

Padre Ángel Peña O.A.R.

ANGELI IN AZIONE

traduzione di Sara Pagliaroli

Edizioni Villadiseriane

Nihil obstat
P. Agostino Lira Chiok
Vicario provinciale del Perù
Agostino Recoletto

Imprimatur
Mons. José Carmelo Martínez
Vescovo di Cajamarca (Perù)

© Edizioni Villadiseriane
via Locatelli 1, 24020 Villa di Serio (BG)
tel 035/656764 Tel.+Fax 035/667122 c/c postale 12641247
info@villadiseriane.it / www.villadiseriane.it
finito di stampare nel mese di novembre 2006
presso Tecnoprint - Romano di Lombardia (BG)

Distribuzione Mescat - Milano

INTRODUZIONE

Attraverso le pagine di questo libro desideriamo far comprendere quanto sia importante l'amicizia con i nostri angeli custodi e, in generale, con tutti gli angeli, poiché gli angeli sono reali quanto l'aria che respiriamo. Loro ci amano e si curano di noi. Sono forti e belli, più lucenti del sole. Sono puri e ricolmi d'amore. Per questo dovremmo essere orgogliosi di stringere amicizia con loro.

Nel libro "Il tuo amico l'angelo" ho già affrontato questo argomento, ma è talmente grande la mia passione per loro che ho deciso di approfondire la tematica nella speranza che ci siano sempre più cattolici amici degli angeli. Qualche volta li abbiamo ringraziati per il loro aiuto e la loro protezione? Ci ricordiamo qualche volta di invocarli o di chiedere loro aiuto in momenti difficili della vita? Ci ricordiamo di salutare e amare gli angeli delle persone che ci sono vicine? Molte sono le domande che potremmo porre. Voglia il cielo che noi siamo coscienti dell'importanza degli angeli e dell'efficacia di essere loro amici!

Caro lettore, il mio desiderio è che tu sia in amicizia con tutti gli angeli, specialmente con il tuo angelo custode. Vale la pena di accettare l'amicizia che ci offrono e di offrire loro parimenti la nostra. Gli angeli son sempre vigili e pronti ad aiutare. Non sono mai oziosi, ma aspettano la tua chiamata per entrare in azione aiutandoti. Per questo ti auguro un buon viaggio attraverso la vita in compagnia degli angeli.

ANGELI FASULLI

Gli angeli sono esseri personali, spirituali, *servitori e messaggeri di Dio* (Cat 329). *Sono creature personali e immortali e superano in perfezione tutte le creature visibili* (Cat 330). Per questo motivo, è davvero triste vedere che molta gente ha una considerazione totalmente sbagliata degli angeli e che mai cercheranno la loro amicizia perché non credono che siano persone; anzi arrivano a confonderle con energie o forze impersonali, incapaci di pensare o di agire da se stessi come individui.

Purtroppo se una persona si reca in libreria troverà diversi libri relativi agli angeli, che offrono fortuna e denaro, o aiutano ad ottenere un buon successo. Questa sembra l'unica cosa che interessa ad alcune persone.

Altre persone considerano gli angeli alla stregua di schiavi degli uomini, come se tutto ciò che loro chiedono debba venir automaticamente esaudito. Secondo costoro gli angeli possono rispondere a qualunque domanda riguardante ogni tipo di argomento o possono intercedere in qualunque evento, come se fossero robot, e quindi, per loro gli angeli agiscono senza intelligenza e senza libertà. Tutto ciò è quanto mai lontano dalla realtà. Gli angeli sono buoni, ma non schiavi. Loro obbediscono a Dio e sono a sua disposizione per aiutarci.

Taluni confondono gli angeli con i propri sentimenti. Parlano di angeli interiori ed esteriori. Inoltre impongono loro i nomi più disparati possibili. Alcuni dicono che vi siano angeli legati ai segni zodiacali, o ai giorni della settimana o ai mesi o legati all'anno, o, persino, angeli legati ai colori o ai sentimenti.

Sono tutte idee totalmente sbagliate, quanto mai lontane dalla dottrina cattolica.

Non mancano coloro che tengono corsi e conferenze per insegnare a comunicare con gli angeli, cosicché solo gli *iniziati* possono farsi capire e aiutare da loro.

Alcuni sostengono che si debbano mettere sei candele e sei vasi al cui interno sono inserite sei richieste e attendere una determinata ora affinché gli angeli giungano in nostro aiuto.

Nel libro *Giocando con gli angeli* di Hania Czajkowski, si suggerisce il miglior modo per ottenere consigli dagli angeli e intessere una buona comunicazione con loro. Nel libro si spiega un gioco magico per cui, combinando due serie distinte di carte (che in totale sono 104), si arriva a dialogare con gli angeli e ad ottenere risposte ai nostri problemi.

In questo stesso libro è inclusa una *Cassetta di primo soccorso angelico*, utile per curare tutte le ferite dell'anima con considerevoli dosi d'affetto e tenerezza angelica. Sembrerebbe che, in questo caso concreto, si possa ottenere qualunque cosa attraverso le carte, le quali contengono oracoli con tutte le risposte alle nostre domande e necessità.

Altri sostengono che il dialogo con gli angeli possa realizzarsi attraverso i sogni o le meditazioni trascendentali o, ancora, alcune preghiere speciali. Propongono di svolgere alcuni riti per migliorare il dialogo: come mettersi particolari vestiti, giacché ciascun colore attrae un certo tipo di angelo. Alcuni parlano pure di cristalli *angelici*, i quali sono ricolmi di energia angelica e servono per comunicare con loro. Chiaramente questi cristalli e altri oggetti di contatto costano parecchio e non sono di certo per i poveri.

Si vendono anche talismani e oggetti pieni di energia angelica per difendersi dai propri nemici. In alcune botteghe si vendono essenze di angeli e liquidi di distinti colori per comunicare con differenti categorie di angeli.

Taluni, che si ritengono esperti dell'argomento, affermano che il colore rosa sia adatto per comunicare con l'angelo custode; l'azzurro per entrare in contatto con gli angeli che guariscono; il rosso per comunicare con i serafini... Secondo costoro ci sono angeli specialisti nel trovar marito o nel guarire dal cancro o dall'aids o dai problemi alla gola o allo stomaco. Altri sono specialisti nell'insegnare a guadagnare facilmente del denaro e ad ottenere un lavoro. Ogni angelo è associato ad

un mestiere. Angeli per gli architetti o gli ingegneri o gli avvocati, i medici, etc.

Normalmente questi sapienti, o meglio questi *saputelli*, su temi concernenti gli angeli accettano la reincarnazione e credono che vi siano angeli per gli uomini in questa vita e per le successive vite che seguiranno. Parlano di angeli e di reincarnazione! Quanto di più contraddittorio per un cristiano! I seguaci della *Nuova Era* affermano che non ci sono angeli caduti o demoni. Tutti sono buoni; sostengono che i demoni non sono malvagi. Mescolano gli angeli con l'occultismo e, a volte, affermano che gli angeli sono extraterrestri o la reincarnazione di uomini superiori, che già passarono per questo mondo... Per quanto riguarda le opinioni, sembra che tutte abbiano lo stesso valore. Ma noi, noi non possiamo credere a tali barbarie, che possono portarci alla confusione o alla negazione dell'esistenza di questi esseri così puri e così belli, nostri compagni di cammino, che Dio ci ha dato come amici per aiutarci nelle nostre lotte e nelle difficoltà della vita.

Per questo si selezionino i libri che si decide di leggere, si abbia la prudenza di non assistere a corsi o conferenze sugli angeli tenuti dalle sette o dai gruppi non cattolici e, soprattutto, si conosca ciò che afferma la Chiesa nel *Catechismo* e che ribadiscono i santi che hanno vissuto in intima comunione con gli angeli e sono quindi un esempio per noi.

ANGELI CADUTI

Senza dubbio i demoni esistono e sono tantissimi. Sono angeli caduti che si ribellarono a Dio. Nel mio libro *La vita è una lotta contro il male*, ho affrontato proprio questo argomento. Contro di loro dobbiamo lottare ad oltranza, giacché, come ci dice san Paolo: “*Non lottiamo contro una natura umana mortale, ma contro i principi, contro le potenze, contro dominatori di questo mondo oscuro, contro gli spiriti maligni delle regioni celesti*” (Ef 6, 12).

I demoni lottano per allontanarci da Dio e inglobarci nel loro regno di malvagità e portarci a vivere con loro all'inferno, per sempre. Ma con l'aiuto di Dio possiamo vincerli.

Padre Giovanni Salerno, missionario sull'altopiano andino nel sud del Perù, racconta che, una volta, gli si presentò una povera donna, decisa a lasciargli suo figlio, supplicandolo con le lacrime agli occhi affinché cercasse qualcuno che lo adottasse in Europa, e se ne andò.

“Questa povera donna era una “schiava”. La sua padrona, una maestra, era la padrona del suo villaggio, padrona delle mucche, padrona di tutto: una vera tiranna; e quando seppe il fatto, scatenò un inferno contro di me, costringendo la mamma del bambino a cercarmi affinché glielo restituissi. Ma non potevo ridarlo perché l'avevo già mandato dal giudice di pace di Cotabambas. Quella despota seminò calunnie contro di me per tutto il villaggio...

Forte del fatto che il giudice di pace aveva affidato a me quel bambino, e quindi, secondo la legge, il bambino era mio, decisi di andare al villaggio (per appianare la questione). Ma giunto all'ingresso del villaggio, il cavallo non era in grado di fare un altro passo. Con la testa faceva grandi sforzi per avanzare; ma inutilmente, sembrava che ci fosse dinnanzi a lui una muraglia insuperabile.

Quindi scesi da cavallo, recitai una preghiera di liberazione dal maligno e aspersi il cavallo con acqua benedetta. Fatto ciò il cavallo si mise immediatamente a galoppare. Tutti quanti si attendevano accadesse una strage da un momento all'altro, invece no: quel bambino lasciato libero dalla padrona corse tra le mie braccia. Oggi è un giovane che vive in Italia, adottato da una meravigliosa coppia di sposi(1).

Potrei narrare molti aneddoti sul demonio. Per esempio, Sata-na si infuriò contro di me e iniziò a inquietare e tormentare il mio animo con terribili paure e angosce, tant'è che cominciai ad avere disturbi al cuore e nessuna medicina poteva restituirmi la serenità e la salute, a tal punto che, solo

con grandi sforzi e senza uscire dalla mia stanza, riuscivo a celebrare la santa messa.

Però pregavo la Vergine Maria, la pregavo, la pregavo... Pregavo e non mi stancavo di recitare rosario dopo rosario, tutto il giorno. Ma, quando la situazione peggiorò, chiesi a Alipio, l'autista della Missione, di portarmi a Cuzco e da lì a Lima. A metà del cammino verso Cuzco, ci fermammo per riposarci un poco. Fu allora, mentre scendevo dalla macchina, che sentii una forza misteriosa lasciare il mio corpo; sentii che qualcosa, come un essere, usciva dal mio corpo e allo stesso tempo ritornavano in me le forze e la voglia di vivere”(2).

Ricordo che un sacerdote andò a benedire una casa e, arrivando dinnanzi ad una certa stanza, nella quale si erano praticati riti magici e divinazioni, non riusciva ad entrare per benedirla, era come se vi fosse una forza potente ad impedirglielo. Invocò Gesù e Maria e riuscì ad entrare, trovando in uno dei cassetti della stanza alcune figure diaboliche, che erano state usate nelle sedute magiche. Per questo è importante benedire le case e le macchine per far scendere su di esse la protezione di Dio. Soprattutto, bisogna benedire i luoghi dove sono state fatte magie o fatture e bruciare gli oggetti che sono stati usati. Si può pronunciare la seguente orazione, aspergendo acqua benedetta: “*Signore, scendi in questa stanza, allontana da essa tutte le insidie del nemico, che i tuoi santi angeli abitino in essa e ci conservino nella tua pace. Amen*”.

Teniamo bene a mente che il Demonio è potente, ma Dio è più potente. E ogni angelo può placare il potere di tutti i diavoli malefici radunati, poiché agisce per conto di Dio. Questo stesso potere è stato dato a noi da Gesù, se agiamo con fede: “*Nel mio nome scacceranno i demoni*”. (Mc 16, 17).

Quanti incidenti si eviterebbero e da quanti mali saremmo liberati se invocassimo con fede l'aiuto del nostro angelo!

ANGELI DI DIO

Gli angeli sono buoni e sono fedeli a Dio. Ci sono milioni di angeli che adorano Dio dinnanzi al suo trono. Così riporta l'Apocalisse: *“Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era di miriadi e migliaia di migliaia...”* (Ap 5, 11).

“...Giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente ... E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazia a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono dicendo: Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono”. (Ap 4, 8-11).

Gli angeli saranno felici che ci uniamo a loro per adorare il nostro Dio e Signore. Per questo, quando andiamo in una chiesa, mentre adoriamo l'Ostia Santa, pensiamo che ci sono milioni di angeli, e uniamoci a loro nell'adorazione del nostro Dio.

I CORI DEGLI ANGELI

Secondo tutti gli autori, ci sono nove cori di angeli:

- 1 - ANGELI, che compaiono in molti testi biblici (Ap 5, 11; Dn 7, 10);
- 2 - ARCANGELI, specialmente san Michele, Gabriele e Raffaele (1 Ts 4, 16);
- 3 - PRINCIPATI (Ef 6, 12; Col 1, 16; Rm 8, 38; 1 Col 15, 24; Ef 1, 21; Col 2, 15; Col 2, 10; Ef 3, 10);
- 4 - VIRTÙ (Ef 1, 21; 1 Pt);
- 5 - POTESTÀ (Stessi testi dei Principati);
- 6 - DOMINAZIONI (Col 1, 16; Ef 1, 21);
- 7 - TRONI (Col 1, 16);

8 - CHERUBINI (Ez 10, 1-20; Gn 3, 24);

9 - SERAFINI (Is 6, 2-6).

In base alla rivelazione fatta da Dio alla mistica tedesca Mechtilde Thaller (1868-1919), ai *Principati* è affidata la cura delle parrocchie e di tutti i loro fedeli. Sono sempre in adorazione di Gesù Sacramentato, giorno e notte, e pregano per i fedeli della parrocchia. Nessun sacerdote dovrebbe scordarsi di salutare l'angelo della sua parrocchia e gli angeli che circondano e adorano Gesù dinnanzi all'altare della parrocchia.

Gli angeli *Virtù* sospingono verso le virtù e le incarnano in diversi modi. Alcuni di questi angeli si distinguono in modo particolare in alcune virtù, per esempio: nella purezza, nella fedeltà, nella generosità, nella pazienza, nell'allegria, nella speranza. Per questo, sarà più che opportuno chiedere all'angelo *Purezza* questa virtù, o all'angelo *Allegria*, che ci doni l'allegria necessaria per liberarci dalla tristezza. E allo stesso modo possiamo comportarci con altre virtù; soprattutto con quelle di cui maggiormente abbiamo bisogno.

Gli angeli *Potestà* accompagnano i loro sacerdoti nelle funzioni religiose, soprattutto, quando celebrano la messa e si confessano...

Gli angeli *Dominazioni* sono angeli che proteggono specialmente i missionari per la gloria e l'ampliamento del regno di Dio. Sono gli angeli dell'insegnamento, anche nelle università, nella direzione spirituale...

I *Troni* sono angeli della categoria regia, poiché sono angeli che aiutano e assistono i re e i loro alti dignitari.

I *Cherubini* sono le spade di Dio, spade di fuoco e stanno dinnanzi al trono del Papa e dinnanzi a certi santuari per proteggerli.

I *Serafini* sono gli angeli-amore, che stanno al servizio dell'amore. Senza sosta adorano e amano la Santissima Trinità. Sono stati creati per amare e adorare Dio. Sono gli angeli più spirituali, i più amorevoli: sono pieni del fuoco dell'amore di Dio.

Forse queste idee di Mechtilde Thaller sono opinabili, ma ciò che è certo è che ci sono cori di angeli diversi, che mantengono missioni distinte e con ciascuno di questi cori sarebbe bello stringere amicizia affinché ci aiutino nel corso della nostra vita.

Dal canto mio, di volta in volta, quando celebriamo la messa, invito in maniera personale uno dei cori angelici, affinché, in giorni diversi, possa tenermi la sua speciale compagnia e, normalmente, li invito tutti a starmi accanto mentre celebriamo la messa(3).

1. STORIE BIBLICHE

1. L'ANGELO DEL DESERTO

Nella storia di Agar, schiava di Sara, la moglie di Abramo, si racconta che Agar fuggì nel deserto perché Sara la maltrattava. Un angelo di Dio le si mostrò vicino ad una fonte d'acqua. E l'angelo le consigliò di tornarsene indietro (Gn 16). Ma quando nacque Ismaele, figlio di Abramo, Sara divenne gelosa e ordinò che Agar se ne andasse. Lei vagò per il deserto, disperata, alla ricerca di acqua, perché suo figlio stava morendo di sete e continuava a piangere. Allora l'angelo tornò ad apparirle di nuovo e le disse: *“Non temere, perché Dio ha ascoltato la voce del fanciullo là dove si trova... Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo”* (Gn 21, 17-19).

Gli angeli possono apparirci per intercessione di Dio per salvarci dal deserto della solitudine o dell'incomprensione. Altre volte gli angeli possono ispirare qualcuno che venga da noi per offrirci aiuto, e, proprio come un angelo, risolva il nostro problema. Gli angeli nobilitano il nostro animo e ci aiutano a superare le difficoltà per compiere la nostra missione.

2. L'ANGELO DEI NOSTRI SOGNI

A volte Dio può permettere ad un angelo di comunicarci messaggi per mezzo di un sogno, come fece con Giuseppe al quale venne detto: *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo... Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore”* (Mt 1, 20-24).

In un'altra occasione, l'angelo di Dio gli disse in sogno: *“Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò”* (Mt 2, 13).

Morto Erode, di nuovo si presenta in sogno l'angelo e gli dice: *“Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele”* (Mt 2, 20).

Anche Giacobbe, mentre dormiva, fece un sogno: *“Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa... Ecco il Signore gli stava davanti... Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: ... Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo!”* (Gn 28, 12-17).

Gli angeli vigilano sui nostri sogni, salgono al cielo, discendono sulla terra, potremmo dire che agiscono così per portare a Dio le nostre preghiere e le nostre azioni.

Mentre dormiamo, gli angeli pregano per noi e ci offrono a Dio. Quanto prega il nostro angelo per noi! Abbiamo pensato di ringraziarlo? E se chiedessimo preghiere agli angeli dei nostri familiari o amici? E a coloro che stanno adorando Gesù nel tabernacolo?

Chiediamo orazioni per noi agli angeli. Loro vigilano sui nostri sogni.

3. L'ANGELO DELLA BENEDIZIONE

Gli angeli ci benedicono spesso nel nome di Dio. Per questo è bello ciò che dice Giacobbe, quando benedice suo figlio Giuseppe e i suoi nipoti Efraim e Manasse: *“l'Angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti”* (Gn 48, 16).

Chiediamo la benedizione di Dio al nostro angelo, prima di coricarci, e, quando ci prepariamo a realizzare qualcosa di importante per noi, domandiamo la benedizione, come se la

chiedessimo ai nostri genitori quando stiamo per partire, o come fanno i bambini quando vanno a dormire.

4. L'ANGELO DELLA PREGHIERA

Un angelo di Dio apparve a colei che sarebbe divenuta la madre di Sansone, che era sterile. Le disse che avrebbe concepito un figlio, il quale doveva essere “nazareno”, consacrato a Dio sin dalla nascita. Egli non avrebbe dovuto bere vino né bevanda fermentata. Neppure avrebbe dovuto mangiar nulla di impuro, né lasciarsi accorciare i capelli. In una seconda occasione l'angelo apparve anche al padre, chiamato Manoach, e questi gli chiese il suo nome. L'angelo gli rispose: *“Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso. Manoach prese il capretto e l'offerta e li bruciò sulla pietra al Signore, che opera cose misteriose. ... Mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare”* (Gdc 13, 16-20).

L'angelo comunica ai genitori di Sansone la notizia che stanno per avere un figlio e che, secondo i piani di Dio, debba essergli consacrato sin dalla nascita. E, quando Manoach e sua moglie sacrificano a Dio un capretto, l'angelo ascende al cielo con la fiamma, come a mostrare che gli angeli offrono a Dio i nostri sacrifici e le nostre preghiere.

L'arcangelo san Raffaele è tra coloro che presentano le nostre preghiere a Dio. Infatti dice: *“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà di Dio... Quando tu e Sara eravate in preghiera io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore”* (Tb 12, 12-15).

5. L'ANGELO DELLA GUARIGIONE

Tutti conosciamo la bellissima storia dell'arcangelo san Raffaele, descritta nel libro di Tobia.

Tobia cercava una persona che lo accompagnasse nel lungo viaggio verso Media, perché in quei tempi spostarsi era molto pericoloso. *"...Si trovò davanti l'angelo Raffaele... non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio"* (Tb 5, 4).

Prima della partenza il padre di Tobia benedisse suo figlio: *"Fa' dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più"*. (Tb 5, 15).

E quando la madre di Tobia scoppiò in lacrime sconsolata, perché suo figlio era in partenza e non sapeva se sarebbe tornato, il padre le disse: *"Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo"* (Tb 5, 22).

Quando tornarono dal lungo viaggio, dopo che Tobia si sposò con Sara, Raffaele disse a Tobia: *"Io so che i suoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi, così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce ... Spalmò il farmaco che operò come un morso, poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi ...Tobia gli si buttò al collo e pianse dicendo: ti rivedo, o figlio, luce dei miei occhi!"* (Tb 11, 7-13).

San Raffaele arcangelo è considerato *medicina di Dio*, come se fosse un medico specialista di tutte le malattie. Faremmo bene ad invocarlo per tutte le malattie, al fine di ottenere la guarigione per sua intercessione.

6. L'ANGELO DEL FUOCO

Quando i tre giovani ebrei Mesàch, Sadràch e Abdènego furono gettati nella fornace a Babilonia per ordine del re Nabu-

codonosor, il fuoco non li bruciò ed essi passeggiavano in mezzo alle fiamme lodando e benedicendo il Signore. Tra le fiamme si videro infatti quattro individui. Per questo il re domandò ai suoi consiglieri: *Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco? ... Ecco io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi ...*

E Nabucodonosor esclamò: *Benedetto il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio”* (Dn 3, 24-28).

L'angelo li liberò dal fuoco e passeggiava con loro, cantando e lodando Dio. In caso di catastrofi naturali, incendi o disgrazie di qualunque tipo, Dio ci può aiutare e salvare attraverso il nostro angelo. Ci può soccorrere anche dagli animali feroci come fece con Daniele quando lo salvò dalla fossa dei leoni. (Dn 14).

7. L'ANGELO DELLA PROVVIDENZA

Una volta il profeta Elia si trovava in pieno deserto, dopo esser fuggito da Gezabele e, affamato e assetato, voleva morire. *“... Desideroso di morire ... si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: Alzati e mangia! Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: Levati e mangia, perché è troppo lungo per te il cammino. Si levò, mangiò e bevve: Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb”.* (1 Re 19, 4-8)..

Così come l'angelo diede da mangiare e da bere ad Elia, anche noi, quando siamo in momenti d'angoscia, possiamo ricevere da mangiare o da bere attraverso il nostro angelo. Può accadere con un miracolo o tramite l'aiuto di altre persone che dividono il loro cibo o il loro pane con noi. Per questo Gesù nel Vangelo dice: *“Date loro voi stessi da mangiare”* (Mt 14, 16).

Noi stessi possiamo essere come degli angeli della provvidenza per coloro che si trovano in difficoltà.

8. L'ANGELO PROTETTORE

Dio ci dice nel Salmo 91: *“Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire... Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi”*.

In mezzo alle peggiori difficoltà, persino in piena guerra, quando le pallottole sibilano tutt'intorno a noi o la peste si avvicina, Dio può salvarci tramite i suoi angeli.

“Accesasi una lotta durissima, apparvero dal cielo ai nemici cinque uomini splendidi su cavalli dalle briglie d'oro, che guidavano i Giudei. Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, lo rendevano invulnerabile; contro gli avversari invece scagliavano dardi e folgori ed essi, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine” (2 Mc 10, 29-30).

9. L'ANGELO POTENTE

San Michele è il principe degli angeli e la sua potenza difende dagli attacchi del nemico delle anime: il demonio. Si

racconta nell'Apocalisse: *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamano diavolo o satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli”* (Ap 12, 7-9).

È evidente che l'arcangelo san Michele detiene un potere speciale contro il demonio, che sempre ci attacca, volendo separarci dall'amore di Dio.

Un giorno di dicembre del 1884 o di gennaio 1885, Papa Leone XIII, dopo aver sentito una messa nella sua cappella privata, in Vaticano, ne ascoltò una seconda. Verso la fine della celebrazione, di colpo sollevò la testa e guardò con intensità verso l'altare, in cima al tabernacolo. Il volto del Papa impallidì e i suoi lineamenti divennero tesi. Finita la messa, Leone XIII si alzò e ancora sotto l'effetto di un'intensa emozione si recò presso il suo studio. Un prelado, di quelli a lui più vicini, gli chiese: *Santo Padre si sente stanco? Ha bisogno di qualcosa?*

Leone XIII rispose: *No, non ho bisogno di nulla.* Il Papa si chiuse nel suo studio. Mezz'ora più tardi fece chiamare il segretario della Congregazione dei Riti. Gli diede uno scritto e gli chiese di pubblicarlo e di inviarlo ai vescovi di tutto il mondo.

Cosa conteneva questo scritto? Era un preghiera all'arcangelo san Michele, composta dallo stesso Leone XIII.

Una preghiera che i sacerdoti dovevano recitare dopo la celebrazione di ogni messa, ai piedi dell'altare, dopo il *Salve Regina* già prescritto da Pio IX.

Leone XIII confessò qualche tempo dopo ad uno dei suoi segretari, monsignor Rinaldo Angeh, di aver visto una nube di demoni che si lanciava aggressiva contro la Chiesa. Da qui la sua decisione di mobilitare san Michele arcangelo e le milizie del cielo per difendere la Chiesa contro Satana e i suoi eserciti.

Invochiamo san Michele per questa lotta senza quartiere, che durerà tutta la vita e recitiamo questa preghiera: *“San Michele Arcangelo difendici dal nemico e proteggici da tutte le insidie del maligno. Che Dio ti reprima, spirito maligno, e tu, principe della milizia celeste, con il tuo divino potere scaglia Satana nel punto più profondo dell’inferno e lo stesso accada per gli altri spiriti immondi che vagano per la terra, cercando di portare alla perdizione le anime”*.

10. L’ANGELO DELLA NASCITA

Gabriele è il messaggero di Dio per eccellenza, dato che ebbe lui l’incarico di portare a Maria il grande annuncio che presto sarebbe divenuta madre di Gesù (Lc 1).

Alcuni critici hanno ritenuto che Gabriele fosse l’angelo delle nascite, ovvero che avesse un potere speciale grazie al quale le mamme possono dare alla luce i figli senza difficoltà. Basterà invocarlo assieme all’angelo del nascituro e all’angelo del padre e della madre affinché si verifichi un parto sereno.

11. L’ANGELO DELLA GIOIA

Quella notte di Natale un angelo apparve ai pastori e comunicò loro la grande notizia: era nato il Salvatore. L’angelo era talmente contento che si mise a cantare e a lodare Dio con *una moltitudine dell’esercito celeste che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”* (Lc 2, 13-14).

Quando siamo particolarmente allegri, uniamoci agli angeli per cantare e lodare Dio con loro e ringraziarlo per tutte le grazie ricevute. Non dimentichiamoci che gli angeli annunciarono a Maria Maddalena e alle donne con lei la grande gioia della resurrezione (Mt 28, 1-8; Mc 16, 1-8; Lc 24, 1-10; Gv 20, 1-

10). Ricordiamoci ciò che disse Gesù: “*C’è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte*” (Lc 15, 10). Perciò sforziamoci di migliorare la nostra vita e amare ogni giorno di più Dio e recitiamo con il Salmo: “*A te voglio cantare davanti agli angeli*” (Sal 138, 1).

12. GLI ANGELI SERVITORI

Gli angeli ci aiutano, sono stati inviati da Dio per servirci e soccorrerci in tutti i nostri bisogni. Così fecero con Gesù: “*Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le fiere e gli angeli lo servivano*” (Mc 1, 13). Quante volte il nostro angelo ci avrà servito nelle cose più piccole della giornata o avrà fatto sì che qualcuno ci servisse per renderci felici? Gli chiediamo aiuto spesso? Se non lo invociamo, rinunciamo a molte benedizioni che Dio solo ci darà attraverso l’angelo, che ha messo al nostro fianco, non per fargli prender nota di tutto ciò che facciamo o diciamo, ma per aiutarci a camminare lungo il sentiero della nostra vita.

13. L’ANGELO DELLA CONSOLAZIONE

Quando Gesù si trovava nel Getsemani pieno d’angoscia e sudava sangue “*gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo*” (Lc 22, 43). Anche noi abbiamo bisogno di conforto nei momenti difficili e tristi della vita. Il nostro angelo sarà il nostro consolatore. E possiamo invocare anche noi l’angelo della consolazione, il quale confortò Gesù nel Getsemani.

D’altra parte non dimentichiamoci di essere, anche noi, come angeli consolatori per gli altri.

14. L'ANGELO LIBERATORE

“... Fatti arrestare gli apostoli, li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione” (At 5, 18-19). Così anche san Pietro si trovava in carcere e gli si presentò un angelo del Signore. La cella si riempì di luce e l'angelo svegliò Pietro, al quale disse: *“Mettiti la cintura e legati i sandali”*. *Così fece. L'angelo disse: “Avvolgiti il mantello e seguimi”*. *Pietro uscì e prese a seguirlo.... Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui”* (At 12, 7-10).

L'angelo lo liberò dalle catene e anche noi possiamo esser liberati dalle catene della droga, dell'alcool, della pornografia o di qualunque altro vizio. Chiediamo aiuto a Dio e al nostro angelo, senza dimenticare Maria, che è nostra madre.

15. L'ANGELO CHE CI PORTA IN CIELO

Racconta Gesù, nella parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro (Lc 16, 19-31): quando il povero Lazzaro morì *“fu portato dagli angeli nel seno di Abramo”*. Il nostro angelo custode ci accompagnerà dopo la morte, persino durante il tempo passato in purgatorio e non ci lascerà soli fino al momento in cui noi ci presenteremo totalmente puri dinnanzi a Dio e avremo accesso al cielo. Ringraziamo il nostro angelo per tutto ciò che fa per noi e per tutto l'aiuto che ci dona.

16. L'ANGELO DELLA PREDICAZIONE

Il profeta Isaia visse un'esperienza che gli cambiò la vita. La racconta così: *“Nell'anno della morte del re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo*

manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini... Uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente. ... Egli mi toccò la bocca e mi disse: Ecco questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato. Poi io udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: Eccomi, manda me!” (Is 6, 1-8).

Un serafino, uno di quelli che stava adorando Dio dinnanzi al suo trono, toccò le labbra di Isaia con fuoco divino affinché le sue parole fossero pure, purificandole da tutti i suoi precedenti peccati. E allora, Dio stesso gli domanda se è disposto a partire per evangelizzare. Isaia si mette a disposizione di Dio ed è benedetto da Dio come profeta e evangelizzatore.

Anche noi abbiamo bisogno di purificare la nostra bocca da tutte le parole malevoli pronunciate, attraverso la confessione, e di chiedere a Dio che il fuoco dello Spirito Santo ci purifichi, affinché tutte le nostre parole siano pure e possano arrivare al cuore dei nostri fratelli. Tutti siamo chiamati ad essere missionari e a portare la buona novella. Sei disposto, tu, a metterti al servizio di Dio per questa grande missione? Dio vuole purificarti. Tu sei più che il carbone di Isaia e tu puoi essere strumento di Dio per purificare e santificare la vita degli altri.

2. MISSIONE DEGLI ANGELI

Gli angeli sono amici inseparabili, nostre guide e maestri in tutti i momenti della vita quotidiana. L'angelo guardiano è per ciascuno: compagnia, sollievo, ispirazione, gioia. È intelligente e non può ingannarci. È sempre attento a tutti i nostri bisogni e pronto a liberarci da tutti i pericoli. L'angelo è uno dei doni migliori che Dio ci ha dato per accompagnarci lungo il cammino della vita. Quanto importanti siamo per lui! Egli ha il compito di condurci al cielo e per questo, quando ci allontaniamo da Dio, si sente triste. Il nostro angelo è buono e ci ama. Ricambiato il suo amore e chiediamogli con tutto il cuore che ci insegni ad amare Gesù e Maria ogni giorno di più.

Quale miglior gioia possiamo dargli se non quella di amare sempre di più Gesù e Maria? Amiamo con l'angelo Maria, e con Maria e tutti gli angeli e i santi amiamo Gesù, che ci attende nell'Eucaristia.

FIORI PER GLI ANGELI

Hai mai pensato di offrire fiori agli angeli? Non puoi offrire solo messe in suo onore, comunioni e orazioni. Puoi anche donargli baci sulle immaginette o mangiar qualcosa che non ti piace o mangiare una porzione più piccola di qualcosa che ti piace. O compiere un'opera di carità per suo amore. E loro offriranno fiori a Gesù attraverso Maria. Non dimentichiamoci che sono intermediari. La loro missione è di portarci a Gesù tramite Maria.

Ti raccomando: quando ti alzi la mattina, ricordati del tuo angelo che si è preso cura di te tutta la notte e tutta la notte ha pregato per te. Digli “*Buongiorno*” con un sorriso. Quando ti corichi rivolgigli il tuo grazie per il giorno trascorso e chiedigli di vegliare sul tuo sonno. E soprattutto evita sguardi

sconvenienti per la strada, distrazioni in chiesa, scene sconce in televisione, discorsi impertinenti, e evita di parlar male di altri.

Fai per amore del tuo angelo molti piccoli sacrifici. Egli sarà contento di queste inezie e si sentirà orgoglioso di te. Inoltre, stai pur certo che sarà imbattibile in generosità e ti donerà molte benedizioni con gioia, ti farà molti regali spirituali e molte benedizioni; molto più di ciò che puoi pensare o immaginare.

Ricorda sempre che non solo esiste il tuo angelo custode, ma che ci sono milioni di angeli da tutte le parti e che anche quelli sono tuoi fratelli maggiori, anche loro ti amano e ti vogliono aiutare. Manifesta pure a loro il tuo amore, benché tu lo faccia anche solo con un semplice saluto o invocandoli di tanto in tanto. Puoi dar baci a tutti gli angeli dell'universo.

È bello dare gioia agli angeli! Ti immagini il sorriso degli angeli? Qualche volta hai sentito cantare gli angeli? Conosco una suora che una volta li sentì cantare. Cadde quasi in estasi tanto era melodioso quel suono. Allora, pensa che un giorno sorriderai con loro e canterai con loro nei cieli.

ANGELI PURI

Gli angeli sono puri e belli e vogliono che anche noi diventiamo come loro per la gloria di Dio. Soprattutto devono essere puri coloro che si avvicinano all'altare, perché la purezza dell'altare deve essere totale. Il vino deve esser limpido, le candele di cera vergine, i corporali e i manti bianchi e puliti, e l'ostia deve esser bianca e sacra per ricevere il re delle vergini e della purezza infinita: Cristo Gesù. Ma soprattutto deve essere pura l'anima del sacerdote e dei fedeli che assistono al sacrificio sull'altare.

Non vi è nulla di più bello di un'anima pura! Un'anima pura è gioia per la Santissima Trinità, che crea la sua dimora in essa. Quanto ama Iddio le anime pure! In questo mondo così pieno di impurità, deve brillare in noi la purezza. Su questo punto

siamo esigenti con noi stessi, affinché un giorno possiamo assomigliare agli angeli.

Per arrivare alla purezza dell'anima può essere molto utile stipulare un patto con gli angeli. Un patto di mutuo aiuto per tutta la vita. Un patto di amicizia e di reciproco amore.

Sembra che santa Teresina del Bambin Gesù abbia fatto questo patto con il suo angelo, così come era consono fare nella Associazione degli angeli alla quale apparteneva. Così racconta: *“Subito dopo il mio ingresso in convento, fui ricevuta nell'Associazione dei santi angeli. Le pratiche che l'Associazione mi impose mi risultarono molto gradite, poiché sentivo una particolare inclinazione nell'invocare i benevoli spiriti del cielo, soprattutto colui che Dio mi ha donato come compagno nella solitudine”* (MA fol 40).

Così, se lei lo fece e le fu d'aiuto nel suo cammino verso la santità, così anche a noi può esser utile. Ricordiamoci il vecchio motto: *Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei*. Se camminiamo mano nella mano con gli angeli, specialmente con il nostro angelo cu-stode, qualcosa del suo modo di essere alla fin fine ci *contagerà*. Siamo puri e limpidi di pensieri, sentimenti, desideri, parole e opere. Siamo puri di testa per non mentire mai.

Manteniamo gli occhi puri per vedere se qualcosa viene a sporcare il nostro animo. Conduciamo una vita retta, sempre rispettosi, sinceri, responsabili, autentici e trasparenti, nel senso più vero del termine.

Chiediamo al nostro angelo la grazia di essere puri affinché la luce di Dio brilli con più forza nei nostri occhi, nei nostri cuori, nella nostra vita. Che la nostra vita risplenda con la purezza degli angeli! E gli angeli saranno contenti di esserci accanto in amicizia.

3. ANGELI DI PACE

Tutti gli angeli sono puri e vorrebbero costruire pace intorno a loro. Ma in questo mondo, nel quale vi è così tanta violenza, è importante che li invochiamo per chiedere loro la pace, per noi, per la nostra famiglia e per il mondo intero.

Magari abbiamo offeso qualcuno, senza neppure rendercene conto, e questi non vuole perdonarci, ci serba rancore e non ci vuole parlare. In questo, come in molti altri casi, è importante chiedere all'angelo della persona che nutre rancore, che prepari il suo cuore alla pace e alla riconciliazione. È evidente che per quanto malvagia sia la persona che ci ha offeso, il suo angelo è buono. Perciò, invocare il suo angelo può aiutare a sistemare le cose. Questo può attuarsi quando dobbiamo sistemare una questione importante con altre persone e dobbiamo giungere ad un accordo decisivo. In questi casi è molto efficace chiedere agli angeli che preparino le menti e i cuori di tutti al fine di raggiungere un compromesso equo, senza inganni né menzogne.

A volte può capitare che ci offendano insensatamente, che ci trattino male o che ci puniscano senza motivo. In tutti questi casi è opportuno chiedere aiuto al nostro angelo affinché ci aiuti a perdonare più facilmente, benché ci sembri tanto complicato.

Pensiamo a tante famiglie divise. Tanti coniugi che non si parlano, non si amano, o che si ingannano reciprocamente, tante famiglie dove si vive in un clima di violenza continuo e dove i bambini soffrono l'indicibile. Quanto bene può portare invocare gli angeli! Però, molte volte manca la fede e loro non possono agire, sono come intrappolati e guardano con tristezza le tante disgrazie e le tante violenze familiari.

Che amarezza quando si ricorre ai veggenti, agli stregoni, o ai miliardi per ottenere la sistemazione delle cose. Questi spesso le fanno peggiorare e alcuni esigono compensi.

Chiediamo ai nostri angeli che facciano scendere pace sulle nostre famiglie.

E diventiamo noi stessi per gli altri, angeli di pace.

ANGELI POTENTI

Gli angeli sono forti e potenti. Loro hanno come compito importante quello di difenderci dai pericoli e soprattutto dalle tentazioni dell'anima. Per questo quando ci sentiamo vulnerabili dinnanzi alle malizie del maligno, affidiamoci a loro.

Quando siamo nei pericoli, in mezzo alla natura o tra gli uomini o tra gli animali, invochiamoli. Quando siamo in viaggio, invochiamo l'aiuto degli angeli di coloro che sono in viaggio con noi. Quando dobbiamo sottoporci ad un intervento chirurgico, invochiamo gli angeli del dottore, degli infermieri o del personale che ci assiste. Quando andiamo a messa uniamoci all'angelo del sacerdote e degli altri fedeli. Se raccontiamo una fandonia, chiediamo aiuto all'angelo di coloro che ci ascoltano. Se abbiamo un amico che si trova lontano e potrebbe aver bisogno d'aiuto perché malato o in pericolo, inviamogli il nostro angelo custode affinché lo curi e lo protegga, o semplicemente affinché lo saluti e lo benedica in nostro nome.

Gli angeli vedono i pericoli, anche se noi li ignoriamo. Non invocarli sarebbe come lasciarli in disparte e impedire il loro aiuto, almeno in parte. Quante benedizioni perdono le persone perché non credono agli angeli e non li invocano! Gli angeli non temono nulla. I demoni fuggono dinnanzi a loro. Di fatto non dobbiamo dimenticare che gli angeli eseguono gli ordini impartiti da Dio. Perciò se talvolta ci accade qualcosa di sgradevole non pensiamo: *Dove era il mio angelo? Era forse in vacanza?* Dio può permettere molte cose sgradevoli per il nostro bene e dobbiamo accettarle perché decise dalla volontà di Dio, per quanto non ci sia dato di capire il senso di certi

accadimenti. Ciò che dobbiamo pensare è che *“tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8, 28). Ma dice Gesù: *“Chiedi e ti sarà dato”* e otterremo molte benedizioni se le chiederemo con fede.

Santa Faustina Kowalska, la messaggera del Signore della Misericordia, racconta come Dio la protesse in una precisa situazione: *“Appena mi sono resa conto di quanto sia pericoloso stare in portineria ai giorni nostri, e ciò a causa dei tumulti rivoluzionari, e quanto odio la gente malvagia nutra per i conventi, sono andata a parlare col Signore e gli ho chiesto di disporre le cose in modo che nessun malintenzionato osi avvicinarsi alla porta. Ed allora ho udito queste parole: “Figlia mia, dal momento in cui sei andata in portineria, ho messo un cherubino sulla porta perché la sorvegli, sta’ tranquilla”. Quando sono tornata dal colloquio avuto con il Signore, ho visto una nuvoletta bianca e in essa un cherubino con le braccia conserte. Il suo sguardo era lampeggiante; ho capito che il fuoco dell’Amore di Dio ardeva in quello sguardo...”* (IV Quaderno, giorno 10-9-1937).

MILIONI DI ANGELI

C’è una canzone che dice: *Voglio avere un milione di amici.* Noi potremmo avere milioni di amici tra gli angeli.

Ti immagini i milioni di angeli che ci sono nella chiesa e adorano Gesù Eucaristia? E tutti coloro che sono intorno a te, tutte le persone che incontri nel corso della giornata, tutti quelli che vedi in televisione e tutte le persone che vivono nella tua città o nel tuo paese? Perché non inizi a salutare gli angeli che incontri per la strada? Perché non sorridi loro? Vedrai come migliorerai e quanto sarai una persona più amabile e gradevole.

Dirai che è facile dimenticarsi degli angeli quando si è immersi nei problemi e con tante preoccupazioni a cui pensare. Certo, ma continuando ad averli presenti e a chiedere il loro

aiuto si possono trovare soluzioni migliori ai problemi. Non dimenticarti che gli angeli sono miriadi e miliardi di miliardi (Ap 5, 11). Sentirti appoggiato da loro ti darà molta sicurezza personale.

Per di più pensa che gli angeli sono imbattibili in generosità e divideranno con te molte benedizioni divine. Puoi chiedere loro favori del tipo: *Porta un bel ramo di fiori celestiali a mia mamma in questo momento. Dai un bacio affettuoso a questa persona. Aiuta il medico a scoprire la diagnosi di mio fratello. Assisti questa persona malata nel momento dell'operazione. Visita un mio amico e digli che gli voglio tanto bene.* E così moltissime altre cose che gli angeli eseguiranno efficacemente.

Gli angeli ci amano, ci sorridono, ci accudiscono. Siamo loro grati. E quando dobbiamo fare un piacere a una persona, non pensiamo se se lo merita o no, pensiamo che il suo angelo è buono e facciamo per lui. Cerchiamo di aiutare gli altri senza nutrire né risentimenti né rancori, e recitiamo spesso la preghiera: *Angelo custode, dolce compagnia, non ti allontanare né di notte né di giorno, non mi lasciare solo, altrimenti mi perderei.*

GLI ANGELI E LA MESSA

È meraviglioso celebrare la messa circondato da milioni di angeli. Io ho parecchia esperienza in questo, perché tutti i giorni, quando celebriamo la messa, invito tutti i milioni di angeli dell'universo a starmi accanto.

Questo lo dovrebbero fare tutti i sacerdoti e anche i fedeli, sapendo che intorno all'altare ci sono milioni di angeli, benché invisibili. Ancora più, in ogni tabernacolo ci sono milioni di angeli, in adorazione di Gesù.

San Giovanni Crisostomo († 407) riporta frasi molto belle riguardo alla presenza di angeli durante la celebrazione della messa. Afferma: *“Gli angeli sono tutti intorno a questo*

altare(4). Quando vedi che si levano i veli, pensa che in quel momento (nel momento della consacrazione) il cielo si apre e scendono gli angeli(5). Nella messa sei unito con gli angeli: con loro tu canti, con loro intoni inni”(6). Nel tempo della messa gli angeli circondano il sacerdote, e tutto l’altare e tutto il luogo del sacrificio si riempie di autorità celesti per onorare Dio, che è lì presente. E, per credere questo, bisogna semplicemente considerare gli avvenimenti che ivi si compiono in quel momento. Udii riferire ciò da un tale che lo aveva sentito da un anziano venerabile, che soleva ricevere rivelazioni, ed una volta gli fu concesso di avere una rivelazione riguardo a queste cose. Vide, per un istante solo, nel momento del sacrificio, una moltitudine di angeli: portavano vesti luminose, circondavano l’altare e chinavano i loro capi come se fossero soldati in presenza del loro imperatore. Non ho difficoltà a credere tutto questo. E un altro mi raccontò, ma non lo seppe da una terza persona, bensì ebbe la fortuna di vederlo egli stesso: a coloro che stanno per lasciare questo mondo, se con puro cuore parteciparono ai divini misteri, gli angeli fanno la guardia e, una volta che sono spirati, per reverenza di Colui che ricevettero nel Sacramento, lo portano dalla terra al cielo(7).

Nel famoso “*Cherubikon*” delle liturgie bizantine si recitava: *Eccelso Signore Iddio, tu che hai ordinato nei cieli gli ordini degli angeli e degli arcangeli per la liturgia della tua gloria, fa che insieme a noi entrino i tuoi santi angeli per celebrare con noi la liturgia e glorificare con noi la tua bontà(8).*

San Gregorio Magno afferma: *Chi tra i credenti può dubitare che nel momento della consacrazione della messa, alle parole del sacerdote, i cieli non si aprano e i cori angelici non vengano a presenziare al mistero di Gesù Cristo? Sull’altare, il più basso si congiunge al più sublime, la terra con il cielo, il visibile con l’invisibile* (Dialoghi IV, 58; PL 77; 425 D).

Proprio per questo, tutta la purezza è poca per restare in presenza degli angeli e di Gesù. I fedeli che assistono alla messa devono esser ben vestiti, ben in ordine e soprattutto con l'animo limpido per poter ricevere Gesù in presenza degli angeli.

È pure molto bello invitare gli angeli dei nostri familiari e dei nostri cari affinché assistano con noi alla messa. È il momento di maggior intimità con Gesù e dobbiamo essere uniti anche con le persone più care. Personalmente chiedo a molte persone con cui sono in confidenza di mandarmi i loro angeli nell'ora in cui celebro l'Eucaristia, di modo che, attraverso di loro, ricevano molte benedizioni da Dio. Questa stessa richiesta la chiedeva anche santa Teresina. In una lettera al suo padre spirituale, Padre Roulland, scrive il 1° novembre 1896 : *Il 25 dicembre non mancherò di inviarvi il mio angelo perché depositi le mie intenzioni vicino all'ostia che voi consacrerete*(9).

Potete inviarmi i vostri angeli tutti i giorni all'ora della Messa. Così saremo più uniti a Dio attraverso i nostri angeli.

COMUNICARSI CON GLI ANGELI

Quando ci apprestiamo a ricevere Gesù nell'Eucaristia, dobbiamo farlo con la massima preparazione e purezza possibile. Per questo sarà opportuno ripetere ciò che faceva santa Teresina del Bambino Gesù: *Immagino la mia anima come un terreno libero e chiedo alla Santissima Vergine che lo liberi dagli ingombri che potrebbero impedirgli di essere libero. Subito dopo la supplico che lei stessa elevi un'ampia tenda degna del cielo, e che l'arricchisca con personali ornamenti. Dopodiché invito tutti i santi e angeli che vengano a suonare un magnifico concerto. Cre-do che quando Gesù scende nel mio cuore sia contento di essere ben accolto e io stessa ne sono contenta*(10).

È poi molto importante invocare Maria e i santi, ma senza dimenticarci del nostro angelo e degli angeli di tutti coloro che ci circondano, affinché ci aiutino in quei momenti tanto sublimi a unirci con Gesù nella comunione. Sant'Angela della Croce diceva: *Mi sforzavo quanto più mi era possibile di comunicarmi con fervore. Chiesi alla Santissima Vergine che mi coprisse col suo manto per comunicarmi. Rinnovai i voti. Chiesi al santo patriarca (san Giuseppe) che mi conducesse per mano a comunicarmi, e mio padre san Francesco che mi tenesse la mano sinistra; il mio santo angelo custode che venisse al mio fianco e gli altri santi protettori che mi accompagnassero pure loro. E con tutta questa co-mitativa mi recai a comunicarmi(11).*

San Giovanni Crisostomo diceva: *Coloro che si comunicano col sangue di Cristo stanno con gli angeli e con gli arcangeli e con le potenze del cielo, avvolti nello stesso manto regale di Cristo(12).*

Per questo comunichiamoci con la massima devozione possibile in unione con Maria e con tutti i santi e gli angeli.

CANTARE CON GLI ANGELI

Che sensazione sarà ascoltare milioni di angeli cantare al Signore? Come avranno cantato gli angeli in quella notte di Natale? Ci dice il profeta Isaia: *Vidi il Signore seduto su un trono. Dei serafini stavano davanti a lui; ognuno di essi aveva sei ali... Gli uni agli altri gridavano reciprocamente dicendo: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della tua gloria. (Is 6, 1-3).* Il libro dell'Apocalisse dice più o meno lo stesso: *Davanti al trono... e tutt'intorno ad esso v'erano quattro esseri viventi... hanno ciascuno sei ali ... giorno e notte non cessano di ripetere:*

*“Santo, santo, santo
il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è, che viene!” (Ap 4, 6-8).*

Noi dobbiamo associarci a loro così come diciamo al termine del prefazio della Messa, immediatamente prima del Santo: *Per questo con gli angeli e gli arcangeli e con tutti i cori celesti cantiamo l'inno della tua gloria.*

Nelle liturgie orientali sono più espliciti, dicono infatti: *Con migliaia di migliaia e miliardi di eserciti di angeli e arcangeli, cantiamo l'inno della tua Gloria.*

Santa Faustina Kowalska racconta: *All'improvviso vidi uno spirito che era di una grande bellezza, che mi disse queste parole: "Non piangere, dice il Signore". Dopo un attimo domandai: "Tu chi sei?" Ed egli mi rispose: "Sono uno dei sette spiriti che stanno giorno e notte davanti al trono di Dio e l'adorano senza posa". [...] Il giorno dopo, durante la S. Messa, prima dell'elevazione, quello spirito cominciò a cantare queste parole: Santo Santo Santo. La sua voce era come se equivalesse a migliaia di voci, impossibile descriverla(13).*

Santa Brigida ci racconta la sua esperienza: *Una volta mentre ero a messa prima della consacrazione, un numero infinito di cherubini cantava e faceva vibrare l'aria con suoni e canti ineffabili. Dopo che il sacerdote ebbe pronunciato le parole dell'Eucarestia, vidi l'ostia che si tramutava in un bianco e mistico agnello... La sua folgorante apparizione era scortata dalla Vergine e dalle gioiose ghirlande dei serafini, gli amori del cielo(14).*

Anche san Giovanni Crisostomo racconta: *Gli angeli sono intorno al sacerdote durante la messa e tutto l'esercito celeste canta(15).*

La beata Rosa Gattorno narra: *Oggi ho ascoltato musica di angeli... e vidi la chiesa tutta illuminata, risplendente di luce e un'infinità di angeli che adoravano il loro Dio... Mi avvicinai all'altare, e lì stava una moltitudine di angeli(16).*

Per questo, ogni volta che assistiamo alla messa dobbiamo cantare con gli angeli, specie nel momento del Gloria, come nel giorno di Natale: *Gloria a Dio nel cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà (Lc 2, 14);* e cantando con i serafini e

con tutti gli angeli e gli arcangeli l'inno della sua gloria: il Santo.

4. I SANTI E GLI ANGELI

SAN BASILIO nel IV secolo scrisse: *Ci sono angeli che proteggono nazioni intere. Così ci insegnano Mosè e i profeti tutti*(17).

SAN CIRILLO D'ALESSANDRIA sempre nel IV secolo in una preghiera eucaristica si esprime così: *Abbi pietà, Signore, dei fedeli qui presenti, e, in virtù della tua santa croce e attraverso la protezione degli angeli, liberali da ogni pericolo e da qualsiasi necessità: incendi, inondazioni, freddi, fuffanti, serpenti, animali selvaggi, attacchi, tentazioni demoniache e malanni*(18).

SAN ROBERTO BELARMINO afferma: *Gli angeli custodi proteggono gli uomini da pericoli fisici e morali. Nulla di ciò che riguarda gli uomini può smettere di interessarli. Tutto ciò che, in un modo o nell'altro, riguarda il nostro destino eterno, li riguarda: lo scatenarsi dalle forze della natura, attacchi animali, passioni, intrighi, cospirazioni, guerre, tutto può esser oggetto di un intervento deciso dell'angelo, nel momento in cui è in gioco il destino eterno degli amici di Dio.*

Nei fioretti di **SAN FRANCESCO** si legge che un giorno si presentò un angelo nella portineria del monastero per parlare con frate Elia.

Ma la superbia aveva reso fra Elia indegno di parlare con l'angelo. In quel momento tornò dal bosco san Francesco, che rimproverò duramente fratello Elia con queste parole:

- *Fai male, orgoglioso frate Elia, ad allontanare da noi i santi angeli che vengono ad istruirci. In verità, temo molto che questa tua superbia finisca per farti uscire dal nostro Ordine”*

E così accadde, come san Francesco aveva predetto, poiché fra Elia morì fuori dall’Ordine.

In quello stesso giorno e nella stessa ora in cui l’angelo se ne andò dal monastero, lo stesso angelo apparve nello stesso modo a fra Bernardo che tornava da Santiago e si trovava sulla riva di un grande fiume. Lo salutò nella sua lingua:

- Dio ti dia pace, mio buon frate!

Fra Bernardo non riusciva a trattenere il suo stupore vedendo il garbo di questo giovane dall’aspetto festoso e sentendolo parlare nella sua lingua con un saluto di pace.

- Da dove vieni buon giovane? - chiese Bernardo.

- Vengo dalla casa dove si trova san Francesco. Sono andato per parlar con lui; ma non ho potuto, perché si trovava nel bosco assorto in contemplazione delle cose divine. E non ho voluto disturbarlo. Nella stessa casa si trovano i frati Maseo, Gil ed Elia.

Quindi l’angelo disse a fra Bernardo:

- Perché non passi dall’altra parte?

- Ho paura, perché vedo che l’acqua è molto profonda.

- Passiamo insieme, non avere paura -, disse l’angelo.

E prendendolo per mano, in un istante equivalente ad un batter di palpebre, lo portò sull’altra sponda del fiume. Allora fra Bernardo si rese conto che quello era un angelo di Dio ed esclamò con candore e gioia:

- O angelo benedetto di Dio, dimmi qual è il tuo nome?

- Perché chiedi il mio nome, che è meraviglioso?”

Detto questo scomparve, lasciando fra Bernardo colmo di consolazione tanto che fece tutto quel viaggio pieno di gioia(19).

Nella vita di **SAN FELIPE BENICIO** (1233-1285), priore generale dell’ordine dei Servi di Maria, si racconta che il 2 giugno 1259, mentre stava celebrando la sua prima messa, nel

momento dell'elevazione del corpo di Cristo, tutti i presenti udirono un canto tanto bello e sublime che furono profondamente scossi dall'emozione, poiché sembrava che un coro invisibile di angeli intonasse il Santo, Santo, Santo...

In questo modo il cielo avallava la decisione presa dai suoi superiori di ordinarlo sacerdote, nonostante le riserve di taluni che lo ritenevano alquanto insignificante, umanamente parlando, per diventare sacerdote.

SANT'ANGELA DA FOLIGNO (1248-1300) nutriva un profondo amore per il suo angelo custode. Scrisse: *Il giorno della festa d'Ognissanti ero malata, costretta a letto, e desideravo molto ricevere la comunione, ma non c'era nessuno che me la potesse portare sino a casa. Improvvisamente udii la lode che gli angeli rivolgono a Dio e l'aiuto che danno agli uomini. Mi si presentò una moltitudine di angeli che mi condussero spiritualmente all'altare di una chiesa e mi dissero: "Questo è l'altare degli angeli".*

Dall'altare potei apprezzare le lodi che rivolgevano a Gesù Sacramentato. E mi dissero: "Preparati a riceverlo. Tu sei sua sposa. Ora Gesù vuole stringere con te una nuova e più profonda unione". Non posso esprimere la gioia che provai in quel momento(20).

SANTA FRANCESCA ROMANA (1384-1440) vedeva continuamente il suo angelo. Lo vedeva alla sua destra. Se qualcuno agiva in malo modo in sua presenza, Francesca vedeva l'angelo coprirsi il volto con le mani. A volte attenuava il suo splendore in modo che potesse contemplarlo e Francesca lo guardava con tenerezza e non aveva timore a posare la mano sulla testa del suo celestiale compagno.

SAN FRANCESCO DE REGIS (1597-1640) era molto devoto agli angeli e, in particolare, al suo angelo custode, al quale affidava tutte le sue buone opere affinché le presentasse a Dio. Non passava mai vicino ad una chiesa senza invocare l'angelo custode della chiesa stessa o della parrocchia e gli angeli dei

suoi abitanti. Allo stesso modo, quando passava vicino ad un cimitero, si affidava a tutti i defunti lì sepolti e pregava per loro, mandando loro la sua benedizione sacerdotale.

Un giorno, mentre passava per una via, sentì che una mano invisibile lo tratteneva e non riusciva più a camminare. In quel momento dalla finestra di una casa vicina si levarono delle grida affinché salisse, poiché vi era una persona moribonda. Egli entrò nella casa ed ascoltò la confessione di questo moribondo e gli impartì gli ultimi sacramenti. Egli non dubitò mai che a trattenerlo fosse stato il suo angelo custode, di modo che potesse aiutare quell'uomo infermo a morire bene.

Di **SANTA ROSA DE LIMA** (1586-1617), si dice che talvolta inviava il suo angelo a farle commissioni, ed egli le eseguiva fedelmente. Un giorno sua madre era ammalata e santa Rosa andò a trovarla.

Sua madre, vedendola un po' "sciupata" comandò a un'impiegata di colore di andare a comperare un reale di panetti di cioccolato e mezzo reale di zucchero per darlo a sua figlia. Ma Rosa le disse: "No, madre mia, non datele questi soldi: essi sarebbero sprecati, perché donna Maria de Uzátegui mi invierà queste cose".

Di lì a poco bussarono alla porta che dava sulla strada, poiché era già molto tardi. Andarono ad aprire ed entrò un servitore negro di donna Maria de Uzátegui, con una chicchera di cioccolato e la consegnò da parte di detta signora...

Di quanto era successo lasciò ammirata questa testimonianza e chiese con garbo a sua figlia Rosa: - Come sapevi che ti avrebbero inviato quel cioccolato?

Lei le rispose: Guardate, madre mia, quando vi è una necessità così impellente come questa che avevo ora, come ben sapeva vostra grazia, basta dirlo all'angelo custode; così l'ha fatto il mio angelo custode, come ha fatto in diverse altre occasioni".

Di ciò questa testimone restò ammirata e spaventata di vedere quanto era successo. Ciò risponde al vero e dichiara davanti a detto giudice e sotto detto giuramento che questo è vero, ed entrambi lo firmarono, il baccelliere Luis Fajardo Maria de Oliv, davanti a me, Jaime Blanco, pubblico notaio(21).

La venerabile **SUOR MARIA DEL GESÙ DI AGREDA** (1602-1665) scrive nel suo famoso libro *La mistica città di Dio*:

Una volta per volere divino mi apparve una moltitudine di angeli, di tutti i cori e di tutte le gerarchie, bellissimi e appartenenti ad ogni gerarchia e mi dissero: “L’Altissimo comanda e dispone che tu sia nostra compagna, che il tuo comportamento e il tuo discorrere avvenga con noi e tu devi assimilare la nostra natura, imitandoci in quello che facciamo. Tu devi imitare tutti i cori e le gerarchie, osservando le nostre azioni: talune le devi imitare nell’amore fervente, altre nella sapienza che abbiamo ricevuto... Ci devi imitare nel riverire, nell’amare, nell’adorare e nel rendere il culto che rivolgiamo a Dio; e nel lavorare con le anime devi imitare gli angeli della gerarchia inferiore che le custodiscono. Dopo tutto ciò sentii che mi stavano presentando dinnanzi al trono della Santissima Trinità... Il Padre Eterno comandò gli angeli affinché mi facessero divenire loro compagna e a me che io lo fossi e operassi come loro(22).

Vidi anche una moltitudine di angeli della prima gerarchia che mi dicevano: “Compagna e amica nostra, vieni con noi”.

- Dove andate?

- A intercedere per le anime che ci sono affidate, delle quali siamo custodi. Siamo custodi e aiutanti fedelissimi. Le assistiamo in tutti i loro lavori, le liberiamo dai pericoli. Più volte le allontaniamo dai demoni, comunichiamo loro pensieri santi. Se vediamo che si stanno mettendo in pericolo di peccare, le ammoniamo di allontanarsi. Molte volte dormono e ci disprezzano non invocandoci mentre noi stiamo procurando loro dei benefici(23).

SANTA MARGHERITA MARIA DI ALACOQUE racconta: *Una volta, mentre stavo svolgendo il tradizionale lavoro di cardare la lana, mi ritirai in un piccolo cortile che stava accanto al tabernacolo del Santissimo Sacramento, dove, lavorando inginocchiata, mi sentii in un istante totalmente raccolta interiormente ed esteriormente e mi si presentò improvvisamente l'adorabile Cuore del mio adorabile Gesù, più brillante del sole. Si trovava attorniato dalle fiamme del suo puro amore, circondato dai serafini che cantavano in coro ammirabile: "L'amore trionfa, gioisce l'amore, gioia diffonde, il suo Cuore".*

Questi spiriti beati mi invitarono ad unirmi a loro nel lodare il Sacro Cuore dicendomi che erano venuti ad unirsi a me con l'intento di tributargli un omaggio continuo d'amore, di adorazione e di lode e a questo scopo avrebbero fatto le mie veci dinnanzi al Santissimo Sacramento affinché io potessi, per mezzo loro, amarlo senza sosta ed essi, a loro volta, partecipare al mio amore soffrendo nella mia persona come io avrei goduto nella loro.

Sottoscrissero contemporaneamente questo legame nel Sacro Cuore di Gesù con lettere d'oro e con i caratteri indelebili dell'amore(24).

Il **BEATO BERNARDO HOYOS** (1711-1735) scrive: *mentre facevo la comunione, la vigilia del Corpus Domini, mi parve di esser circondato da spiriti angelici, che facevano compagnia al loro re presente nel Sacramento. Sentii in particolar modo l'amorevole presenza del mio angelo custode e di san Giovanni Evangelista, che continuamente mi assistono. Poi ricevetti una luce speciale per comprendere la magnificenza del Santissimo Sacramento dell'amore.*

SANT'ANTONIO MARIA DE CLARET (1807-1870) scrive nella sua autobiografia: *L'inferno esercitava su di me una grande persecuzione, ma era molto più grande la protezione che ricevevo dal cielo.*

Avvertivo sensibilmente la protezione della Santissima Vergine, degli angeli e dei santi. La Santissima Vergine e i suoi angeli mi guidarono su sentieri sconosciuti, mi liberarono da ladroni e assassini, mi conducevano verso un porto sicuro senza che io ne sapessi il modo(25).

La **BEATA ANNA CATALINA EMMERICK** (1774-1824) nelle sue visioni e rivelazioni dice: *L'angelo mi esortava a offrire tutti i miei sacrifici e le mie privazioni per le anime benedette del purgatorio, le quali non possono aiutarsi da sé e sono crudelmente dimenticate e abbandonate dagli uomini. Molte volte ho inviato il mio angelo custode dagli angeli di coloro che vedevo soffrire perché lui li smuovesse a offrire le loro sofferenze per le anime sante. Ciò che facciamo per loro, subito si trasforma in conforto e sollievo per esse. Sono così felici e rimangono tanto riconoscenti!(26)*

Una volta, dovendo attraversare un ponte molto stretto, guardavo con gran terrore la profondità delle acque che sotto vi scorrevano; ma il mio angelo custode mi guidò tranquillamente dall'altra parte del ponte. Sulla riva vi era una trappola per topi e intorno ad essa salterellava un topolino; subito fu indotto a mordere l'esca che vedeva e fu preso nella trappola.

“Oh sventurato” esclamai “che per un boccone sacrifici la vita e la libertà”.

Il mio angelo mi disse: “Così operano gli uomini, quando per un breve piacere mettono in pericolo l'anima e la salvezza eterna”(27).

Nella vita della **BEATA MARIAM** (1846-1878), si racconta che un giorno alla piccola araba, carmelitana scalza, si avvicinò un giovane molto bello per le strade di Gerusalemme. Aveva quindici anni. Il giovane le parlava con fervore della castità perfetta per amore di Dio. Alcuni giorni dopo tornò ad incontrarlo e le disse di chiamarsi Gian Giorgio e la invitò ad andare al Santo Sepolcro. Lei gli disse che voleva fare lì il suo

voto di castità perpetua, se lo faceva anche lui. I due fecero il voto di castità perfetta per sempre. Prima di allontanarsi, Gian Giorgio parlò a Mariam delle grandi mete che avrebbe raggiunto nella sua vita futura.

Due anni più tardi si incontrarono di nuovo a Mangalore, in India, poco prima della sua professione perpetua come religiosa carmelitana scalza. Allora ella comprese che Gian Giorgio era un angelo di Dio, come lo fu Raffaele per Tobia(28).

Sulla vita di **SAN GIOVANNI BOSCO** si racconta che il 31 agosto 1844 la moglie dell'ambasciatore del Portogallo doveva andare da Torino a Chieti; ma prima di intraprendere il viaggio andò a confessarsi da San Giovanni Bosco il quale le disse di recitare tre volte la preghiera dell'angelo custode prima di partire affinché il suo angelo l'assistesse nei pericoli.

Ad un certo punto del percorso i cavalli cominciarono ostinatamente a disobbedire al cocchiere, finché la diligenza e i passeggeri furono coinvolti in una caduta tremenda.

Mentre le signore gridavano, un portello della carrozza s'aprì, le ruote cozzarono contro un mucchio di pietrisco, la carrozza s'impennò e ribaltò quanti erano al suo interno e la porticina aperta si ridusse in pezzi. Il conducente saltò giù dal suo sedile, le passeggere rischiarono di restare schiacciate, la signora cadde per terra con le mani e la testa mentre i cavalli continuavano a correre a perdifiato. A questo punto la signora si rivolse ancora una volta al suo angelo...

Riassumendo, le passeggere dovettero solo riassetarsi i vestiti, e il conducente ammansire i cavalli. Tutti proseguirono a piedi, commentando vivacemente quanto era accaduto(29).

SANTA TERESINA DEL BAMBIN GESÙ diceva a sua sorella Celina il 26 aprile del 1894: *Gesù ha posto accanto a te un angelo celeste che sempre veglia su di te. Egli ti porta sulle sue braccia per paura che il tuo piede inciampi contro le pietre. Tu non lo vedi, ma senza dubbio è lui che per venticinque anni ha*

conservato la tua anima e il tuo candore verginale; è lui che ti allontana dalle occasioni di peccato... Fu lui che ti si mostrò nel sogno misterioso che hai fatto durante la tua infanzia: vedevi un angelo che portava una torcia, camminando dinnanzi al nostro amato padre. Senza dubbio voleva farti conoscere la missione che avresti intrapreso più tardi...

Celina, non temere i tormenti della terra... Il tuo angelo custode ti ricopre con le sue ali e nel tuo cuore riposa Gesù; purezza delle vergini. Gesù dorme e l'angelo resta avvolto nel suo misterioso silenzio. Senza dubbio, essi sono qui con Maria che ti nasconde egualmente sotto il suo manto(30).

MARIA LATASTE (1822-1847) fu una grande mistica francese. Così scrive: *Esiste un'intima unione tra gli uomini e gli angeli, e dev'essere un'unione eterna. Dio ha creato l'uomo e l'ha affidato alla custodia degli angeli. Gli angeli restano al suo fianco. Tutti gli uomini hanno un loro angelo custode per volontà del Padre celeste.*

Gli angeli allontanano da noi i mali del corpo e dell'anima, lottano contro i nostri nemici, ci incitano a compiere il bene, portano le nostre preghiere a Dio e scrivono le nostre buone azioni nel libro della vita. Pregano per noi e ci accompagnano fino alla nostra morte e dopo la morte sino in cielo.

Il nostro angelo ci seguirà sempre dappertutto ogni giorno della nostra vita, e ci presenterà dinnanzi a Dio alla fine del nostro pellegrinaggio terreno(31).

La **BEATA ANIELA SALAWA** era un'umile impiegata a servizio presso una famiglia polacca. Negli ultimi mesi prima della morte, avvenuta il 2 marzo 1922, ricevette molto conforto dal suo angelo custode. Lei era molto devota a Gesù Eucaristia, e ogni momento libero lo utilizzava per andare a trovare Gesù nella chiesa più vicina. Nel pomeriggio del 15 giugno 1921, andò alla chiesa di san Nicola, ma il sacrestano stava già chiudendo la chiesa. Lui le disse di affrettarsi perché doveva chiudere. Lei si rifugiò in un angolo appartato: nella

cappella di Sant'Anna. Quando il sagrista andò per dirle che era ora di uscire, non la vide da nessuna parte; cercò per bene in tutta la chiesa, ma non la trovò. Pensando che se ne fosse andata chiuse la porta e se ne tornò a casa.

La mattina seguente, il sagrista riferì: *Guardai bene se vi era qualcuno nella chiesa, prima di aprire e non vidi nessuno. Quando andai ad aprire la sacrestia trovai Aniela inginocchiata dinnanzi al Santissimo Sacramento vicina all'immagine di san Giuseppe. Era radiosa e pareva in estasi. Io mi domandai da dove fosse entrata(32).*

Aniela scrisse nel suo *Diario* (scritto per obbedire al suo direttore spirituale) ciò che accadde quella notte. Aveva semplicemente chiesto al suo angelo custode di renderla invisibile affinché potesse trascorrere tutta la notte in adorazione di Gesù Eucarestia. E l'angelo l'aveva resa invisibile agli occhi del sagrista. Fu beatificata da papa Giovanni Paolo II nel 1991.

La SERVA DI DIO MARIA DELLA PASSIONE TARALLO (1866-1912) aveva molta familiarità con il suo angelo. Pregava con lei e l'aiutava, soprattutto, quando a causa dei suoi malanni e delle stigmate non poteva spostarsi e doveva partecipare all'Ufficio divino. Una religiosa della sua Comunità scrisse: *Una notte la serva di Dio andò nel coro per recitare le lodi. Il corridoio e le scale erano molto buie. Ma io vidi una luce straordinaria che la precedeva sino al coro. Le dissi: "Sorella, tu cammini così nel buio della notte? Puoi cadere!"*

Mi rispose con semplicità: "Non aver paura, abbiamo al nostro fianco un angelo custode che ci protegge".

Le dissi: "Cos'era quella luce che ti precedeva per il chiostro?" Lei si limitò a sorridere. Io mi convinsi che fosse il suo angelo custode, che la accompagnava e la aiutava in ogni momento(33).

La VENERABILE SUOR ÁNGELES SORAZU (1873-1921) afferma: *Sin dalla mia infanzia nutrii una cordiale devozione*

verso il mio angelo custode, al quale mi rivolgevo molte volte durante la giornata e con molto fervore... Ebbi l'idea di imparentarmi con gli angeli, chiamandomi da religiosa suor Maria degli angeli, come feci il giorno in cui mi diedero il santo abito. Li amavo molto e mi entusiasmava il ricordarli... Li vedevo estasiati d'amore e ammirazione, contemplando ora le perfezioni della Madonna (la Vergine Maria), ora il suo rapporto con la grazia, ora le sue relazioni divine con Dio e il suo Unigenito incarnato.

Poi, avvicinandosi di più alla mia anima, mi si mostravano come modelli affinché mi lasciassi ispirare da loro nel mio relazionarmi con Dio e con la Vergine, accesi dal divino amore, mostrandomi nei loro atteggiamenti la profonda venerazione e la stima infinita che nutrono per Dio e la sua "divina" Madre. Inoltre, si mostravano compagni del mio destino e coadiutori nella grande impresa di amare e glorificare i miei supremi amori, Gesù e Maria, nei misteri della sua vita mortale e nella santa Eucaristia.

Ovunque contemplassi Gesù e Maria, li vedevo sempre attornati da una moltitudine immensa di angeli... Varie volte, vidi o sperimentai la presenza del mio angelo custode e di altri angeli nella mia cella: essi avevano potere sulla mia anima come partecipi della santità e del potere di Dio, con tanta grandezza e maestà, da apparire come "dei", ma allo stesso tempo umili e affabilissimi... Nutrivo un rispetto e una venerazione tale verso di loro, che in loro presenza volevo restare prostrata a terra in atto di "adorazione" e la loro presenza scatenava nella mia anima effetti meravigliosi, giacché sentire la presenza di un angelo e cadere in ginocchio, come abbracciata all'amore divino, era tutt'uno. Sentivo una tale ansia di divenire santa e di glorificare Dio da non sembrarmi vero che attraverso di lui Dio stesso si rivelasse alla mia povera anima. Anelavo di esser come loro: santa, angelica, "divina", come divino è l'oggetto nella cui contemplazione sono assorti e ebbri d'amore.

“Chi sarà Dio?”, mi domandavo spesso, quando si rivelava alla mia anima qualche angelo, dati gli effetti che la sua presenza mi provocava; e mi persuadevo che se questi angeli si lasciassero vedere dagli infedeli e dai peccatori che vivono nel mondo, tutti si sentirebbero abbracciati nell’amore di Dio e la terra si trasformerebbe nel cielo(34).

Nei miei rapporti con Gesù e Maria avevo sempre presenti i santi angeli e in unione con loro praticavo tutti gli atti virtuosi e comandati dalla religione... Quando uscivo dal coro, lasciavo il mio cuore nel tabernacolo ai piedi di Gesù, che supplicavo di tenere al suo fianco la mia anima. Così faceva il Signore, poiché, ovunque fossi, sentivo l’influenza di Dio e comunicavo con lui attraverso le pareti che ci separavano. C’era un filo invisibile e misterioso dal tabernacolo alla mia anima, attraverso il quale comunicavo con Gesù e Maria e con i santi angeli che lasciavo in chiesa.

Ogni dieci o quindici minuti, mandavo messaggi attraverso il mio angelo custode, lo supplicavo di recarsi presso il tabernacolo a nome suo e mio per far visita ai miei due grandi amori (Gesù e Maria), e mi riportasse notizie su di loro e sui nostri fratelli angeli; e inoltre dicesse loro quanto desideravo pormi al loro fianco, e che mi dessero la loro benedizione...

Amavo molto tutti gli angeli; ma prediligevo quelli che servono Gesù e lo accompagnano nella santa Eucaristia: mi è sempre parso che mi unissero a loro degli intimi legami. Quando ero nel coro, mi immaginavo di vedere il mio angelo custode in mezzo a quelli che stavano sempre presso il tabernacolo.

Uscendo dal coro mi congedavo da tutti, meno che dall’angelo tutelare, che mi immaginavo venisse con me per accompagnarmi e aiutarmi a compiere i miei doveri. Lo percepivo al mio fianco e dentro di me, molto contento e affabile, e apprezzavo talmente il suo mistero da restare meravigliata. Capivo che mi diceva che il Signore gli aveva affidato e raccomandato la mia anima con speciale e sommo interesse, e per questo, giacché vedeva il diavolo pronto a

sedurmi, dispiegava le sue attenzioni verso di me, e mi vigilava e mi proteggeva con delicatezza.

La conoscenza e l'esplicitarsi dell'amore del mio angelo, oltre che la sua accorata cura mi entusiasmavano e accrescevano l'amore che nutrivo per lui, e da innamorata del mio santo angelo esclamavo: è santo, santissimo il mio angelo! Che bello, che eccelso, che amabile e buono!... Non smetterò di ripetere che il mio angelo è eccezionale, è uno degli angeli più santi, più affabili e caritatevoli delle schiere angeliche e, mi perdonino i suoi fratelli, i miei, gli angeli del cielo se venissero offesi dall'affetto singolare che professo per lui e dalla preferenza che ho per lui, in virtù della stima che nutro nei suoi riguardi.

Dopo aver compiuto i miei doveri, per i quali avevo lasciato il tabernacolo, quando ritornavo presso di esso, mi pareva che gli angeli che si trovano alla corte di Gesù nel nostro tabernacolo, raggianti di gioia, mi venissero incontro e, prendendo la mia anima, la portassero nel tabernacolo con ineffabile delicatezza, contenti di vedermi di nuovo in loro compagnia.

E lì, nel fondo del tabernacolo, prostrata ai piedi di Gesù, lo adoravo e mi faceva da testimone il mio angelo custode, gli angeli del tabernacolo e Maria Immacolata, la mia madre eccelsa, e rendevo partecipe Gesù di tutto quello che avevo realizzato o omesso fuori dal coro, ringraziando per i favori e i soccorsi divini, che mi aveva concesso lo stesso Signore. Mi comunicavo spiritualmente e rimanevo in chiesa, o meglio, nel centro del tabernacolo, dove giaceva la mia anima prostrata ai piedi di Gesù, intenta ad amarlo e a portargli tutta la gloria e gli onori possibili, in unione con Maria, il mio angelo custode e gli angeli del tabernacolo(35).

Varie volte vidi Gesù glorioso nel cielo, immerso in un'intima comunicazione con i santi angeli, in mezzo a loro, e li trattava con infinito amore e tenerezza, come dei figli, e mi richiese di entrare a far parte della loro natura angelica e di

partecipare dell'amore e della tenerezza che rivolge a loro(36).

La beata **ANNA SCHÄFFER** (1882-1925) a 18 anni subisce un incidente che la lascia paralizzata per tutta la vita. I venticinque anni che seguono l'incidente saranno un continuo martirio, ma saprà accettare la volontà di Dio e si offrirà come vittima per la salvezza del mondo. Dal 1901 vede il suo angelo. Nel 1910 riceve la grazia delle stigmate che la rendono partecipe della passione di Cristo. Nel 1914 consegue il matrimonio spirituale.

Quando prendeva la comunione chiedeva sempre al suo angelo di aiutarla nella sua debolezza, affinché potesse ricevere Cristo nel modo migliore. Amava immensamente Gesù Eucaristia e riceveva sovente questa grazia: il suo angelo la portava (fisicamente o spiritualmente) presso chiese lontane, dove si compivano speciali atti d'adorazione o messe solenni per adorare Gesù Eucaristia. Racconta a mo' di esempio: *Il 31 agosto 1918 mi ritrovai di fronte ad una grandissima chiesa dove era esposto il Santissimo Sacramento, dinnanzi al quale erano collocati numerosi ceri accesi. Lì vide migliaia di angeli, adoranti Gesù e due angeli, di spiccata maestà, si trovavano su ambo i lati del Santissimo, inginocchiati in adorazione del Signore.*

Un testimone racconta quanto segue: *Tutti i giorni andavo a casa di Anna. La benedicevo con acqua benedetta e lei faceva il segno della croce. Verso le sette meno un quarto di sera arrivava il sacerdote per darle la comunione. Lei si trovava nel suo letto. Quando il sacerdote poneva l'ostia sulla sua lingua, tutt'intorno al suo letto appariva una luce molto bella e indescrivibile. Io chiesi a sua madre se questo accadeva sempre e lei mi rispose di sì(37).*

Il padre **JEAN EDOUARD LAMY** (1853-1931) era un sacerdote di un piccolo villaggio francese. Il suo biografo, il conte Paul Biver, scrisse in un libro riguardante la sua vita: *Un giorno alle dieci meno un quarto della notte mi avvicinò alla*

casa e spengo la luce. Dopo due o tre minuti sento le voci di un'animata discussione provenire dalla casa dell'anziano sacerdote. E nel silenzio della notte odo voci maschili. Il padre Lamy parlava con il suo angelo custode(38).

Il padre Lamy ripeteva spesso: *Noi non diamo agli angeli l'importanza che meritano. Non li preghiamo a sufficienza. Essi ci guardano come i loro piccoli fratelli bisognosi. E ci proteggono con grande affetto.* Lui aveva come speciale protettore l'arcangelo Gabriele. Aveva grossi problemi alla vista e in vecchiaia arrivò quasi a perderla totalmente. Ma l'angelo lo aiutava, quando usciva di notte a visitare i malati. Senza aiuto sarebbe caduto centinaia di volte in quella strada scura e soprattutto con la neve nella stagione invernale. L'arcangelo, con altri angeli, l'accompagnava tenendo davanti a sé la luce necessaria affinché potesse vedere il cammino e, a volte, quando finiva di visitare i malati, essendo molto stanco, d'improvviso si ritrovava sulla soglia della casa parrocchiale, come se l'avessero trasportato miracolosamente, in un istante, degli angeli.

GABRIELA BOSSIS è una grande mistica francese, morta nel 1950, il cui diario, intitolato *Lui ed io*, ha avuto più di 50 edizioni in diverse lingue. Il 7 luglio 1940 dice ad un'amica: *Invita i tuoi angeli e i tuoi santi perché ti accompagnino sul cammino verso casa, pensa che sono lì per starti accanto in tutti i tuoi atti. Sono i tuoi fratelli maggiori.* Il 13 dicembre 1944 Gesù le dice: *Io mi trovo nel tabernacolo e ti chiedo di venire a tenermi compagnia insieme agli angeli che mi attorniavano nell'orto degli ulivi. Erano lì per sostenere le mie forze. Tu vieni per sostenermi nella mia solitudine. Come vedi non c'è nessuno in chiesa. I miei visitatori sono pochi e le loro visite sono fugaci e frettolose.*

Il santo **PADRE PIO DA PIETRELCINA** (1887-1968) scrisse in una lettera alla sua figlia spirituale: *Cara Raffaellina, che grande conforto quando, nel momento della morte, la tua*

anima vede l'angelo tanto buono che ti ha accompagnato nel cammino della tua vita(39).

Una volta Padre Pio, vestito da soldato, dopo esser uscito dalla caserma dove era stato chiamato durante la prima guerra mondiale, arrivò in treno a Benevento, e volle arrivare sino a Pietrelcina, ma si rese conto di non avere denaro sufficiente per pagare il biglietto dell'autobus. Confidando nella provvidenza, salì sul bus, pensando che il controllore non l'avrebbe multato, e lui avrebbe risarcito il costo del biglietto una volta arrivato in paese. Ma con lui salì uno strano personaggio, vestito in modo molto elegante, e con una valigia nuova; costui si sedette di fianco a Padre Pio. Quando il controllore iniziò a chiedere i biglietti, e Padre Pio stava già sudando, il controllore disse: *Qualcuno ha già pagato per voi.* Guardò la persona accanto a lui, ma non disse nulla, perché non sapeva se era stato effettivamente lui. Arrivati in paese scese dall'autobus e guardò il suo compagno per salutarlo e allontanarsi, ma non c'era più. Era scomparso. Quanto accaduto lo raccontò più volte ai suoi fratelli religiosi, dando ad intendere che Dio l'aveva soccorso attraverso il suo angelo(40).

Padre Alessio Parente, confidente e compagno di Padre Pio, racconta un episodio che accadde personalmente a lui nel 1959. Quando Padre Pio celebrava la messa, lui, con un altro religioso, dava la comunione ai fedeli, mentre Padre Pio restava in sagrestia. Un giorno, nel dare la comunione, Padre Alessio terminò tutte le ostie che erano nella sua pisside e andò all'altare per purificarla, mentre il suo compagno continuava a distribuire la comunione. Quando ebbe purificato la pisside e stava per chiuderla, vide un'ostia che volando si rimise nella pisside, producendo un leggero suono. Restò esterrefatto. Dopo la messa lo raccontò a Padre Pio e questi gli disse: *Cerca di stare più attento, e non distribuire la comunione tanto in fretta. Ringrazia il tuo angelo custode che non ha permesso che Gesù cadesse per terra.* Così comprese che l'angelo aveva raccolto l'ostia che gli era caduta senza che se ne rendesse conto, evitando che raggiungesse il suolo(41).

Per questo, è importante chiedere agli angeli che ci proteggano quando diamo la comunione perché non cadano al suolo le piccole particelle, ove si trova Gesù, ma che le raccolgano e le riportino di nuovo nella pisside. E noi dobbiamo usare più attenzione.

La **VENERABILE SUOR MONICA DI GESÙ** (m. 1964) racconta: *La vigilia degli angeli, ai vespri, vidi tutti i “fratelli maggiori” di ciascuna delle sorelle che si trovavano nel coro. Mi diede molta gioia, ma provai anche pena, poiché tutti erano contenti, ma non tutti gioiosi. Ne chiesi spiegazione al mio angelo e mi disse che l’assenza di gioia era dovuta allo scarso fervore posto nella preghiera, fervore che essi desideravano che le anime avessero*(42).

Diverse volte il suo angelo le portava la comunione quando era malata. Così scrive al suo direttore spirituale: *Stetti vari giorni a letto e al mattino l’angelo mi portò Gesù e il suo angelo e quello della Madre portavano ciascuno una candela che illuminava Gesù*(43).

A volte, giocava col suo angelo ad amare Gesù. Racconta: *Oggi, giorno dei santi patroni, ho battuto mio “fratello maggiore” (l’angelo) nel gioco di amare Gesù. L’ho battuto sette volte*(44).

La domenica di Pasqua, di buon’ora, venne Gesù e con lui sette angeli delle anime vittime e altri ancora e tutti cantavano contenti e gioiosi l’alleluia a più voci, tanto che la cella pareva crollare. Cantarono a più voci e molto bene(45).

Siamo nella santa quaresima e mio fratello maggiore è tanto buono, come sempre. Mi tiene due “prediche”. La mattina, nell’ora in cui può, mi parla dell’amore di Gesù Eucarestia. Nel pomeriggio e alla sera della Passione(46).

L’angelo l’aiutava a salvare i peccatori per i quali pregava con animato fervore; e si sentiva molto felice quando l’angelo le diceva che alcuni peccatori per i quali lei pregava si erano già confessati. In certi casi l’angelo le dava immaginette o medaglie affinché le portasse o le regalasse ad altre persone.

Dato che aveva creato un'associazione di anime vittime, in occasione delle feste giungevano gli angeli delle anime vittime e li spronava tutti ad amare Gesù e cantava con loro. Il suo angelo le faceva molti servizi quando era malata, e, naturalmente, le portava lettere alla posta, o le faceva arrivare direttamente; ma anche la richiamava seriamente se distratta in chiesa, o se mancava in carità con le sue sorelle, per quanto fosse cosa di poco conto. L'angelo era per lei il suo compagno che le insegnava ad amare Gesù e Maria e tutti i santi, specialmente quelli del suo Ordine, che amava con particolare affetto, poiché le apparivano ogni tanto. Lei da parte sua faceva celebrare delle messe in onore del suo angelo e per le sue intenzioni.

Affermava il **BEATO GIOVANNI XXIII**: *L'angelo custode è un buon consigliere, intercede presso Dio in nostro favore, ci aiuta nei momenti di bisogno, e ci preserva dai pericoli e dai malanni. Desidero che i fedeli sentano tutta la grandezza e la protezione degli angeli*(47).

Ciascuno di noi ha il proprio angelo custode che lo preserva dai pericoli. Con lui possiamo parlare così come con gli angeli degli altri... Le mamme devono insegnare ai propri figli a invocare l'angelo custode perché li protegga nei pericoli, protegga la loro innocenza e ispiri loro pensieri buoni. Non dimentichiamoci di chiedergli aiuto di ringraziarli della loro protezione(48).

SAN GIUSEPPE MARIA ESCRIBÁ DI BALAGUER, il fondatore dell'Opus Dei, aveva una fede immensa nel suo angelo custode. Ricordiamoci che l'Opus Dei fu fondata il 2 ottobre del 1928, festa degli angeli custodi. Una volta, era in una via e fu aggredito da uno sconosciuto in pieno giorno. Lo sconosciuto lo afferrò al collo e quasi lo uccise, ma un giovane sconosciuto lo liberò immediatamente prima che gli potesse provocare un danno irreparabile. San Giuseppe Maria attribuì la violenza al diavolo e la protezione che ricevette al suo angelo custode.

Era così grande la familiarità col suo angelo che quando entrava in una qualunque abitazione, cedeva prima il passo al suo angelo. E, quando salutava qualcuno, salutava per primo il l'angelo custode di quella persona.

Una volta, gli si ruppe l'orologio e chiese al suo angelo che lo svegliasse all'ora giusta. E l'angelo compì bene la sua missione. Per questo a volte lo chiamava confidenzialmente "*Il mio piccolo orologio*". Tutti i martedì li dedicava al suo angelo e a tutti gli angeli. Diceva: *Abbi confidenza con il tuo angelo custode. Trattalo come un intimo amico e lui ti rivolgerà mille servizi nelle faccende ordinarie di ogni giorno. (Cammino n° 52).*

5. STORIE DI ANGELI

1. L'ANGELO STUDENTE

Una madre di famiglia italiana che conosco personalmente, col permesso del suo direttore spirituale, mi scrisse: *Quando avevo quindici anni ci trasferimmo da una città di provincia, dove abitavamo, a Milano perché io potessi studiare all'accademia. Io ero molto timida e avevo paura a viaggiare col tram, perché potevo sbagliare la fermata e perdermi. Mio padre tutte le mattine mi dava la benedizione e mi diceva che avrebbe pregato il mio angelo custode perché mi guidasse. Poco tempo dopo l'inizio delle lezioni, all'entrata e all'uscita dell'accademia, mi si avvicinava un misterioso compagno, vestito con pantaloni e cappotto, poiché era inverno e faceva freddo; aveva circa vent'anni, biondo e bello, dai lineamenti fini, occhi chiari, dolce e severo allo stesso tempo, pieno di luce. Non mi chiese mai il mio nome e io nemmeno chiesi il suo, tanto ero timida. Ma al suo fianco mi sentivo contenta e sicura. Mai mi corteggiò, né mi parlò d'amore. Prima di arrivare in accademia, entravamo sempre in una chiesa per*

pregare. Egli si inginocchiava profondamente e rimaneva così, benché vi fossero altre persone presenti. Io lo imitavo.

All'uscita dall'accademia mi aspettava e mi accompagnava a casa. Mi parlava sempre con dolcezza di Gesù, della vergine Maria, dei santi. Mi consigliava di comportarmi bene, di evitare le cattive compagnie e di andare tutti i giorni a messa. Spesso mi ripeteva: "Quando hai bisogno di aiuto o conforto, vai in chiesa dinnanzi a Gesù Eucaristia e lui ti aiuterà insieme a Maria, perché Gesù ti ama più degli altri. Per questo ringrazialo sempre per ciò che ti dà".

Questo amico speciale mi disse, una volta, che mi sarei sposata un po' tardi e quale sarebbe stato il nome del mio sposo. Verso la fine dell'anno scolastico il mio amico scomparve ed io non lo vidi più. Mi preoccupai, pregai per lui, ma fu inutile. Scomparve all'improvviso così come era apparso. Dal canto mio proseguii i miei studi e mi diplomai, trovai lavoro; passarono gli anni e lo dimenticai, ma non scordai mai i suoi buoni insegnamenti.

Mi sposai a 39 anni e una notte sognai un angelo senza ali che mi disse di essere l'amico della mia adolescenza, e mi ricordò di essermi sposata con un uomo di cui lui aveva detto il nome. Quando lo raccontai a mio marito mi credette e si sentì commosso. Dopo quel sogno ogni tanto torna ad apparirmi nei sogni, talvolta lo vedo proprio. A volte sento solo la voce.

Quando torna a trovarmi in sogno, preghiamo insieme il rosario e andiamo a pregare in diversi santuari; lì vedo moltissimi angeli, i quali partecipano alla messa con intensissima devozione. E mi lascia con una gioia tanto profonda da accompagnarmi per diversi giorni. Quando si rende visibile, compare con una lunga tunica, in tempo pasquale e d'avvento di color oro e bianca, ma senza ali. Il suo aspetto è quello di un ragazzo di vent'anni, come lo vedevo quando avevo quindici anni, di media statura, bello e luminoso.

Mi ispira sentimenti di profonda adorazione verso Gesù. A volte mi ricorda cosa debbo fare o dove devo andare, o non

andare; ma se su qualcosa il mio direttore spirituale manifesta un'altra opinione, mi dice di obbedire sempre al mio direttore. L'obbedienza, mi dice, è necessaria. E mi sprona molto a pregare per i peccatori, per i malati, per il Santo Padre, per i sacerdoti.

2. L'ANGELO MECCANICO

Un sacerdote mio amico, mi raccontò un fatto che lui conosceva molto bene, perché raccontato proprio dal protagonista. Un giorno un sacerdote venezuelano e una suora andarono in macchina a far visita ad una famiglia fuori città. Ad un certo punto la macchina si fermò e non voleva saperne di ripartire. Era una strada poco battuta. Pregarono chiedendo aiuto e invocarono i loro angeli. In breve comparve sulla strada un'altra macchina. L'autista scese dare una mano. Guardò il motore, mosse qualcosa e ricominciò a funzionare. Quando il sacerdote mise in moto, guardò dall'altro lato e vide che l'altra macchina non c'era più. Che era successo? Pensarono che il loro angelo fosse venuto ad aiutarli.

3. L'ANGELO POMPIERE

I testimoni nel processo di beatificazione della venerabile suor Monica del Gesù, agostiniana dell'Osservanza, raccontano riguardo alla sua vita: *Nell'incendio che divampò nel convento della Maddalena nell'anno 1959 e che minacciava di distruggere il convento stesso (furono arse 400 casse di legna, che si trovavano nel deposito), le fiamme erano spaventose e impedivano completamente l'azione dei pompieri; le fiamme e il fumo infatti non permettevano di penetrare per poter immettere la manica che introduceva l'acqua necessaria per soffocare l'incendio, sempre più esteso. In questo frangente si presenta al convento un giovane di circa quindici anni con una*

camicia verde. Questo ragazzo si pose un fazzoletto sulla bocca e trascinò con sé la manica con la quale introdurre l'acqua necessaria. Tutte le persone che si trovavano lì, tanto religiose come secolari (arrivate lì per aiutare a soffocare l'incendio) possono testimoniare la presenza di questo ragazzo che non conoscevano e che in seguito non si vide più. Dopo qualche giorno mentre le religiose discutevano su chi potesse essere quel ragazzo, suor Monica ci disse che non avremmo mai saputo chi lui fosse. Tutte ci convincemmo che si trattasse di un fenomeno soprannaturale e che quel ragazzo fosse l'angelo custode di suor Monica(49).

4. L'ANGELO MENDICO

San Filippo Neri camminava un giorno per le strade di Roma e un povero gli si avvicinò per chiedere l'elemosina. Il santo fece il gesto di dargli le poche monete che aveva, quando l'altro, scusandosi e sorridendo, disse: *“Volevo solo vedere quello che sapevi fare” e scomparve. Più tardi raccontò ai suoi amici sacerdoti che il mendico era il suo angelo custode, che gli era apparso per fargli capire quanto è gradita a Dio e ai suoi angeli la carità verso i poveri(50).*

5. L'ANGELO MISSIONARIO

La venerabile suor Maria di Gesù di Agreda (1602-1665) nel suo famoso libro *Mistica città di Dio* parla di come andava sovente ad evangelizzare gli indios del Messico benché non sapesse se fosse lei personalmente ad andare, oppure tramite il suo angelo. Racconta: *In realtà, io vedevo i diversi regni e sapevo i loro nomi e questi mi si presentavano distintamente; vedevo le città, conoscevo le diverse terre, e che il carattere e la qualità erano differenti, più calorosa, i cibi più rozzi e si facevano luce con fiaccole. Io li ammonivo e illustravo tutti gli*

articoli della fede, li animavo e li catechizzavo e loro accettavano e facevano quasi delle genuflessioni. Una volta, mi pare, diedi a quegli indios dei rosari; li avevo con me e li distribuii e non vidi più i rosari. Il modo in cui giungevo lì, e mi pare il più probabile, era la comparsa di un angelo con le mie sembianze che predicava loro e li catechizzava; qua il Signore mi mostrava ciò che accadeva per effetto delle mie preghiere, perché gli indios mi videro laggiù certamente.

Sapevo anche delle guerre che combattevano con armi diverse da quelle utilizzate qua, con strumenti per tirare pietre con l'espedito della fionda, con balestre e con coltelli di legno... Potevano essere state cinquanta volte, e più di cinquanta, quelle in cui ebbi conoscenza di questi regni, per un verso o per l'altro, e le volte in cui ho operato, e in cui ho desiderato la loro conversione. Il come e il modo non è facile sapersi; siccome però gli indios dissero di avermi visto, o andai io, o qualche angelo con le mie sembianze.

Questo del regno e gli avvenimenti esteriori durarono solo tre anni(51).

Che bello se il nostro angelo potesse, con il permesso di Dio, assumere le nostre sembianze e andasse a evangelizzare, benedire e dare affetto a tanta gente bisognosa di Dio e d'amore!

6. L'ANGELO SUPPLENTE

Nella vita di suor Monica di Gesù, della quale abbiamo parlato in precedenza, si racconta che almeno in cinque occasioni, ebbe il dono dell'ubiquità e andò a confortare i soldati spagnoli che lottavano in Marocco contro i mori. Il 2 ottobre 1921 fu ferita da una pallottola. Secondo il parere del censore vaticano, espresso durante il processo di beatificazione: *pareva che fosse fisicamente lì, perché l'angelo*

si era offerto di supplirla in comunità e la seconda volta tornò con una grave ferita nella gamba sinistra(52).

L'angelo la sostituiva, svolgendo per lei tutti i compiti in comunità finché le altre non si resero conto che il suo angelo aveva assunto le sue sembianze. Lei stessa racconta al suo direttore spirituale: *Durante la Settimana Santa era il mio turno di servire in refettorio. L'angelo mi disse, immediatamente, che, giacché avevo paura, dato che sapevo che non avrei potuto accudire ai miei doveri [restava in estasi durante la Settimana Santa] lui mi avrebbe sostituito e nessuno se ne sarebbe accorto* (lettera al Padre Cantera del 28 marzo 1926).

La madre generale, suor Dolores, racconta nelle sue testimonianze che il suo angelo la aiutava a salvare le anime e le persone che si trovavano nei pericoli, per incarico suo. Narra: *Oggi 29 luglio 1919 mi ha detto che il suo "fratello maggiore" ha salvato un peccatore che stava affogando e un altro che era disperato e stava per cadere. Un altro era malato e ha impedito ad alcuni suoi amici viziosi e peccatori di entrare in sua casa(53).*

7. L'ANGELO AUTISTA

Padre Alessio Parente, intimo collaboratore di Padre Pio di Pietrelcina, racconta che, un giorno, un suo amico aveva viaggiato in macchina da Firenze a San Giovanni Rotondo per confessarsi con Padre Pio e sentire la messa. A metà strada si sentì stanco e si fermò in una stazione di rifornimento per prendere un caffè e riposarsi. Dopodiché decise di continuare, per quanto fosse già buio. Racconta il protagonista Piergiorgio Biavati: *Ricordo solo di aver avviato il motore e di essermi messo alla guida, non ricordo altro. Non ricordo neppure un secondo delle tre ore trascorse con le mani strette al volante. Quando già mi trovavo di fronte alla chiesa di San Giovanni Rotondo qualcuno mi scosse e mi disse: "Ora prendi tu il mio posto".*

Fu talmente sorpreso che dopo la messa celebrata da Padre Pio andò in sagrestia per parlare con lui. E Padre Pio gli disse: “Hai dormito durante tutto il viaggio e la stanchezza l’ha sostenuta il mio angelo, che ha guidato per te”(54).

Da quanti incidenti ci avrà liberato il nostro angelo! Maria Simma, la nota mistica austriaca, che aveva il carisma di vedere le anime del purgatorio, le quali le chiedevano aiuto, scrive nel suo libro *Fateci uscire da qui: Oggi è fondamentale ritrovare la devozione per l’angelo custode, poiché gli spiriti maligni sono dappertutto. Quanta più confidenza avrai col tuo angelo custode più lui ti aiuterà. Molti incidenti sulla strada sono causati dal de-monio. Per questo dobbiamo invocare l’angelo dell’autista e dei passeggeri, prima di partire, per esser protetti in qualsiasi difficoltà. È pure positivo invocare gli angeli degli autisti delle altre macchine che incrociamo lungo la strada. Se così ci comporteremo avverranno meno della metà degli incidenti che oggi accadono*(55).

8. L’ANGELO MUSICO

Una religiosa contemplativa mi scrisse in una lettera che un giorno stava suonando e cantando la canzone dell’angelo che è trascritta nel mio libro *Tu amigo el ángel*, e improvvisamente vide un angelo bellissimo con occhi puri e amorevoli che pareva appena sceso dal cielo. Sembrava avere dodici anni, con ali bellissime, e quando le muoveva, le facevano sentire tanto profondamente l’amore di Dio che lei restava estasiata. Quel giorno l’angelo le cantò una canzone in spagnolo. Lei non sapeva lo spagnolo. Ma lui voleva insegnargliela così. Fu un’esperienza indimenticabile. Da allora le è apparso molte volte, soprattutto nel momento di celebrare gli uffici divini con le altre religiose della comunità.

9. L'ANGELO MEDICO

San Gregorio di Tours racconta che, da bambino, suo padre cadde gravemente malato. Gregorio pregò con intenso fervore per la guarigione di suo padre. Una notte il suo angelo custode gli apparve in sogno e gli disse di scrivere il nome di Gesù su di un foglio e di metterlo sotto il cuscino di suo padre. Così fece e suo padre guarì con somma gioia di tutta la famiglia(56).

10. L'ANGELO CHE PREGA

La beata Rosa Gattorno (1831-1900) racconta: *Il 24 gennaio 1889 ero molto stanca e mi recai in cappella a pregare. Mi sentivo inquieta perché non trovavo quell'intimità che desideravo ed ero un po' timorosa, ma tranquilla. Mi apparve un bellissimo an-gelo che pregava accanto a me. Gli domandai perché faceva questo, ma non mi rispose. Piuttosto una voce interiore mi disse: prega per te. Fa ciò che tu non riesci a fare, ti supplisce. La tua stanchezza è molto gradita da Dio. Perciò, questo angelo Gabriele fa le tue veci. Rimasi molto contenta nel mio profondo, perché avevo assaporato ciò che l'intimità può far provare(57).*

Il santo curato di Ars raccomandava: *Quando non potete pregare incaricate il vostro angelo che lo faccia al posto vostro.*

Di fatto il nostro angelo ha come compito principale quello di presentare le nostre preghiere e di pregare per noi. Per questo padre Daniélou diceva che l'angelo custode va chiamato l'angelo della preghiera.

Che bello sapere che il nostro angelo custode offre le nostre preghiere e prega per noi, soprattutto quando per malanni o stanchezza non riusciamo a farlo. E se non fosse uno, ma milioni che pregano per noi? Quante grazie riceveremmo da Dio? Per questo, stringiamo un patto con gli angeli, consacriamoci a loro come fratelli e amici, affinché loro stiano

continuamente, ventiquattro ore al giorno, a pregare per noi, ad adorare Dio e ad amarlo a nome nostro.

11. L'ANGELO LIBERATORE

Un missionario cinese raccontava questo episodio, pubblicato sulla rivista *L'ange gardien de Lyon* (Francia): *Fra le conversioni dei pagani al cattolicesimo ne ho visto una molto confortante. Riguarda un ragazzo di ventun anni al quale Dio concesse il miracolo di san Pietro, liberato dal carcere dal suo angelo. Questo ragazzo decise segretamente di divenire cristiano, e si disfece dei propri idoli, ai quali diede fuoco. Ma suo fratello maggiore, resosi conto di quello che aveva fatto, si infuriò, lo punì con crudeltà e lo rinchiuse in una casa con le catene alle mani, ai piedi e al collo. Così trascorse due giorni e due notti, deciso a morire piuttosto che rinunciare alla sua nuova fede. La seconda notte, mentre dormiva, fu destato da uno sconosciuto che mostrandogli un'apertura nella parete gli disse "Alzati e esci da qui". All'istante caddero le catene e il ragazzo uscì senza pensarci due volte. Non appena fu nella via non vide più l'apertura nella parete né il suo liberatore. Senza esitazione andò presso i cristiani più vicini e poi cercò di contattare suo fratello per raccontargli ciò che era accaduto.*

Io l'ho battezzato e in poco tempo battezzai anche suo fratello, che in virtù di questo miracolo si convertì(58).

12. L'ANGELO GUARDIA DEL CORPO

Una religiosa contemplativa mi scrisse: *Quando ero ragazza, un giorno, dovetti tornare a casa di notte dopo una riunione dell'Azione Cattolica in parrocchia. Ero sola e dovevo camminare per due chilometri nei campi. Avevo paura. Improvvisamente vedo un cane enorme che mi segue. All'inizio ebbi paura, ma i suoi occhi erano tanto dolci... Si fermava*

quando io mi fermavo e mi seguiva quando io camminavo. Inoltre muoveva la coda e questo mi dava molta tranquillità. Giunta quasi a casa sentii la voce di mia sorella che mi veniva incontro e il cane scomparve. Non l'avevo mai visto e mai più lo vidi, nonostante percorressi quella strada due volte al giorno e conoscessi bene tutti i cani dei vicini. Per questo penso dovesse essere il mio angelo custode che mi protesse come un guardaspalle.

Qualcosa di simile accadeva anche a san Giovanni Bosco con un cane che lui chiamava Grigio, il quale appariva quando andava a casa da solo nel bel mezzo della notte. Mai lo vide mangiare e apparve per trent'anni, un tempo molto più lungo della vita normale di un cane. Anche san Giovanni Bosco credeva che fosse il suo angelo custode che appariva per difenderlo dai nemici, che in più occasioni attentarono alla sua vita. Una volta il Grigio dovette affrontare dei delinquenti che lo spiavano e che avrebbe strozzato se non fosse intervenuto in loro favore lo stesso Don Bosco.

13. GLI ANGELI ACCOLITI

Accadde a Barcellona (Spagna) nel 1651. In quell'anno si scatenò una terribile epidemia di peste bubbonica. Molta gente morì, anche tra i sacerdoti. Padre Antonio di san Matteo, carmelitano scalzo della parrocchia Santa Maria del Mare, si salvò per un pelo dalla morte, dedicandosi poi con tutte le sue forze a visitare i malati nelle proprie case. Sin dalla sua visita, mentre portava il Santissimo Sacramento per la comunione, trovò sulla porta della parrocchia due ragazzi forti, con i ceri accesi tra le mani, disposti ad accompagnarlo nei suoi giri fino al rientro in parrocchia. Questo si ripeté ogni giorno per circa sette mesi. Nessuno li conosceva, e si supponeva che nessuno avrebbe voluto compiere quel servizio per timore del contagio. Per questo si diffuse la voce che quei due sconosciuti fossero due angeli, che avevano voluto accompagnare la santissima

ostia per le vie di Barcellona, volendo aiutare e dar conforto al sacerdote(59).

Padre Coudere, gesuita, racconta nella sua opera sulla vita di san Giovanni d'Avila che, nel 1530, avvisarono Padre Centenares affinché portasse la comunione ad un malato in un posto disperso nella Sierra Morena (sud della Spagna). Dato che non conosceva il cammino si raccomandò a Dio e si incamminò con l'intenzione di domandare la via ai viandanti. Ma uscendo dalla chiesa gli si presentarono due giovani molto educati che si offrirono di accompagnarlo con candele accese e di indicargli il cammino. Egli si rallegrò di tale compagnia, ma quando tornarono a casa scomparvero senza lasciare traccia.

Padre Centenares volle raccontare il fatto a san Giovanni d'Avila, ma prima ricevette una sua lettera nella quale il santo scriveva: *Non ti stupire di ciò che è avvenuto. I due giovani che ti hanno accompagnato erano due angeli, inviati da Dio per ricompensare il tuo zelo apostolico*(60).

14. ANGELI IN AZIONE

Ci sono angeli cuochi, agricoltori, traduttori... Qualunque lavoro sviluppi l'essere umano loro lo possono svolgere, quando Dio lo permette, soprattutto con coloro che li invocano con fede.

Nella vita di san Gerardo della Maiella si racconta che, essendo stato incaricato di cucinare per la comunità, un giorno, dopo la comunione, andò in cappella e rimase tanto estasiato che, avvicinandosi l'ora del pranzo, un confratello andò a cercarlo per dirgli che ancora non era stato acceso il fuoco in cucina. Lui le rispose: *Gli angeli vegliano su di essa*. Suonò la squilla del pranzo e trovarono tutto pronto e a posto(61). Qualcosa di simile mi ha raccontato una religiosa contemplativa italiana: *Ci trovavamo io e la mia consorella Maria in un villaggio di Valencia (Venezuela), per alcuni giorni nella casa parrocchiale, poiché il paese non aveva un*

parroco e il vescovo ci aveva prestato la casa per il tempo necessario a trovare un terreno sul quale costruire il monastero.

Suor Maria era nella cappella e preparava le antifone della liturgia; io era intenta a preparare il pranzo. Alle 10 della mattina mi chiamò perché ascoltassi la sua composizione musicale. Il tempo trascorse senza rendermi conto e pensai alle stoviglie che ancora non avevo lavato e all'acqua che stava ormai bollendo... Erano le 11 e 30 e alle 12 avevamo la recita dell'ora sesta e poi il pranzo. Quando tornai preoccupata in cucina, restai di stucco: le stoviglie erano pulite e le pietanze cotte al "punto giusto". Tutto pulito e le sgroglie nel sacco della pattumiera, l'acqua in procinto di bollire... Restai stupita e commossa. Chi fece questo mentre ero in cappella con la sorella Maria, se in Comunità eravamo solo in due e nessuno aveva potuto entrare? Quanto ringraziai il mio angelo che sempre invoco! Ero assolutamente certa che questa volta era stato lui ad agire in cucina! Grazie angelo custode!

Sant'Isidoro lavoratore andava a messa tutti i giorni e lasciava il campo e i buoi alla cura degli angeli e, quando tornava, il lavoro era fatto. Sicché un giorno il suo padrone andò a vedere cosa accadeva, poiché gli avevano detto che Isidoro andava a messa tutti i giorni tralasciando il lavoro. Il padrone "vide", secondo alcuni, due angeli lavorare con i buoi e rimase ammirato.

San Padre Pio da Pietrelcina diceva: *Se la missione degli angeli guardiani è grande, quella del mio è certamente più grande, perché deve farmi da professore e spiegarmi altre lingue*(62).

Nel caso di alcuni santi confessori, l'angelo ricordava loro i peccati dimenticati dai penitenti, come è riportato nella vita di san Pio da Pietrelcina e del santo Curato d'Ars.

Nella vita di san Giovanni di Dio e di altri santi si racconta che quando questi non potevano accudire ai loro compiti ordinari perché in estasi, o dediti alla preghiera, o fuori casa, i loro angeli assumevano le loro sembianze e li supplivano. La

venerabile Maria di Gesù Crocifisso afferma che, quando vedeva gli angeli delle consorelle della sua comunità, li vedeva con le sembianze delle sorelle che custodivano. *Avevano il loro volto, ma con una grazia e una bellezza celestiale*(63).

Gli angeli ci possono fornire un'infinità di servizi e fanno molto di più di quello che ci si immagina, benché non li vediamo e non ne siamo coscienti. Ad alcuni santi, come santa Gemma Galgani, quando era malata, il suo angelo porgeva una tazza di cioccolata o altro che la sollevasse, l'aiutava a vestirsi e le portava le lettere in posta. Le piaceva giocare con il suo angelo a vedere chi dei due pronunciava con più amore il nome di Gesù e lei "vinceva" quasi sempre. Talvolta gli angeli agiscono, ispirati da persone buone, e svolgono certi lavori che hanno loro commissionato.

Padre José Julio Martínez racconta due fatti storici che gli raccontò una signorina dell'Istituto Teresiano, professoressa di un collegio di Castiglia (Spagna), il primo personale, il secondo per testimonianza: *Doveva viaggiare da Burgos a Madrid, portando la valigia e due pacchetti di libri abbastanza pesanti. Siccome allora i treni circolavano pieni di passeggeri, aveva un po' di paura a viaggiare con quel bagaglio tanto pesante e con la preoccupazione di non trovare un posto vuoto. Quindi pregò il suo angelo custode: "Va' in stazione, perché il tempo stringe, e aiutami a trovare un posto libero". Quando arrivò alla banchina, il treno era in partenza e pieno di passeggeri. Ma da un finestrino uscì una voce soave che le disse "Signorina, avete molti bagagli. Ora scendo per aiutarvi a portar su le sue cose".*

Era un signore piuttosto anziano, dallo sguardo trasparente e bonario, si avvicinò a lei sorridente, come se l'avesse conosciuta da tanto tempo e la aiutò a portar su i pacchetti, dopodiché le disse che aveva un compito per lei. Le disse: "Io non parto con questo treno. Mi trovavo a passare su questa panchina e mi saltò in testa l'idea che per caso sarebbe arrivata più tardi una persona che non avrebbe trovato posto. Allora ebbi la buona idea di salire sul treno e occupare un

sedile. Così questo sedile ora è per voi. Addio, signorina, e buon viaggio”. Quell’anziano, col suo sorriso bonario e il suo sguardo dolce, si congedò dalla teresiana e si perdette tra la gente. Lei riuscì solo a dirgli: “Grazie, mio angelo custode”.

Un’altra mia compagna era professoressa in un collegio di Palma di Majorca e ricevette la visita di suo padre. Tornando verso il battello per raggiungere la penisola, l’uomo avvertì un malessere. La figlia lo raccomandò al suo angelo e all’angelo custode di suo padre affinché lo proteggessero durante il viaggio. Per questo si sentì molto felice quando pochi giorni dopo ricevette la lettera di suo padre nella quale scriveva: “Figlia, quando presi posto sul battello, mi sentii male. Un sudore freddo coprì la mia fronte ed ebbi paura di essermi ammalato. In questo frangente mi si avvicinò un passeggero distinto e amorevole che mi disse: “Mi pare che lei sia un po’ malato. Non si preoccupi sono un medico, vediamo il polso...”

Mi curò magnificamente e mi fece una puntura efficace.

Quando arrivammo al porto di Barcellona mi disse che non poteva prendere lo stesso treno mio, ma mi presentò ad un suo amico che prendeva proprio il mio treno e gli chiese di accompagnarmi. Questo amico era tanto nobile e generoso come il medico, e non mi lasciò finché non entrai in casa. Ti racconto questo affinché tu stia tranquilla e veda quante persone buone Dio ci pone sul cammino della nostra vita.

Riassumendo, gli angeli sono pronti a servirci, proteggerci e aiutarci nel nostro cammino di vita. Affidiamoci a loro e tutto con il loro aiuto sarà più facile e celere.

ALTRE ESPERIENZE DI ANGELI

Madre Angelica, nordamericana, nata nel 1923, fondatrice del convento di Adorazione Perpetua a Gesù Eucaristia, ha fondato la prima e principale catena di televisione cattolica via cavo nel mondo, ha fondato una casa editrice cattolica e la più grande radio privata ad onda corta.

Lei ci racconta come, tramite il suo angelo custode, Dio le salvò la vita: *Mai dimenticherò un incidente che ebbe luogo quando avevo dieci-undici anni. Vivevo ancora a Canton, nell'Ohio, e con il sole già al tramonto andai nella piazza principale per svolgere alcune commissioni per mia madre... Mentre attraversavo tranquillamente la strada, sentii d'improvviso alcune persone strillare, e girando la testa vidi dei fari che mi si avvicinavano. Restai per un attimo accecata, e allora sentii due mani che mi afferravano, aiutandomi a saltare sul cancello di un parcheggio.*

Quella macchina aveva passato un semaforo col rosso e proseguiva a tutta velocità. A poco a poco cominciai a capire ciò che era successo. Si avvicinò un sacco di gente, domandandomi come avevo fatto a saltare sulla cancellata. Non ne avevo la più pallida idea. Quando arrivai a casa mia madre era pallida e tremante. Aveva sentito che ero in pericolo e si era messa in ginocchio a pregare Dio che mi salvasse la vita. Era chiaro che fosse precisamente ciò che Dio aveva ordinato al mio angelo di fare. Mai dimenticherò la strana sensazione di essere elevata, letteralmente sollevata, da due mani che mi aiutarono ad afferrare la cancellata... Da allora ho conservato un rapporto molto intimo con il mio angelo. Lo chiamo Fidelis, che in latino vuol dire Fedele, e posso dire che lo è sempre stato(65).

L'angelo è un nostro amico inseparabile... Se sei uno studente, chiedigli di aiutarti a concentrarti nel tuo prossimo esame. Se sei un rappresentante commerciale, chiedigli aiuto prima di visitare il tuo prossimo importante cliente. Se sei padre, domanda all'angelo custode dei tuoi figli che li protegga nella loro vita quotidiana... Se alcune volte ti senti solo, ricorda l'amico che Dio ti ha dato. È con te sempre. Non sei mai solo. Se ti è capitato di desiderare un amico che ti comprenda e ti accetti per come sei, se hai desiderato aver accanto qualcuno che non ti scoraggi per le tue incapacità o i tuoi peccati, se desideri qualcuno che preghi per te in qualunque circostanza, questo è il tuo angelo. Hai un angelo

custode... Con milioni di angeli che pregano per te, e un angelo custode che si occupa in particolar modo di te, non devi mai aver paura(66).

Un sacerdote che conosco di persona mi disse di avere una corrispondenza con una religiosa contemplativa. Un giorno scrisse in una lettera a questa suora, che le avrebbe spedito, attraverso il suo angelo, un mazzo di rose. E lei gli rispose: *Ricevetti la tua lettera, nella quale mi scrivevi che mi avresti mandato un mazzo di fiori attraverso il tuo angelo. Due giorni più tardi, vigilia di una grande festa, ero in cucina, quando mi mandarono a chiamare. La superiora mi venne incontro con un bellissimo mazzo di fiori per me. Erano rose fresche, come colte proprio in quel momento, e, tra loro, vi erano spighe di grano, alcune mature, altre ancora no, come mi è sempre piaciuto. C'erano trentadue rose estremamente belle. La Madre non sapeva chi le aveva mandate, ma intuitivamente pensò fossero per me. Anche la consorella in portineria non sapeva chi le avesse mandate perché erano state lasciate nel tornio con un biglietto. Io dissi alla consorella di portarli in cappella per Gesù e presi il biglietto. Non si leggeva molto bene e pensai che fosse di un seminarista, a cui davo consigli perché divenisse un buon sacerdote; inoltre, la firma era illeggibile.*

Ma di notte con maggior calma lessi bene e dissi: "Per mia sorella Maria" e sotto vi era la firma. Comparve la stessa firma presente nella tua lettera ed era esattamente la stessa. Anche la Madre le comparò e disse che erano esattamente le stesse. Mi convinsi allora che eri stato tu ad inviarmi le rose attraverso il tuo angelo. Qualche giorno più tardi domandai al mio angelo chi fosse stato a portare le rose e mi disse: "L'angelo del Padre".

Senza dubbio gli angeli sono messaggeri fedeli. Per questo è mio costume inviare saluti, fiori e benedizioni attraverso il mio angelo, perché so che è efficiente e svolge bene gli incarichi.

Padre Giovanni Salerno, grande missionario sulle Ande nel sud del Perù e fondatore del Movimento dei Servi dei Poveri

del terzo mondo, ha grande devozione per l'angelo custode e così ne parla ai figli spirituali: I bambini orfani o abbandonati non sono stati traditi dai loro angeli custodi, che sono i nostri migliori alleati. Non dobbiamo stancarci di insegnare ai bambini che è importante e bello stringere amicizia col proprio angelo custode... Ogni volta che accogliamo in casa nostra un bambino povero e abbandonato, dobbiamo accoglierlo ringraziando l'angelo custode che ce lo porta. Quanto avrà lottato il suo angelo per portarlo sino a noi!(67)

Una religiosa mi scriveva in una lettera quanto segue: Sin da piccola ho vissuto in intimità con il mio piccolo amico: l'angelo. Conto sempre su di lui e posso parlare con lui in qualunque momento e di qualunque cosa. Ha la pelle chiara, dolcemente arrossata, gli occhi azzurro chiari, il volto bello, un'espressione allegra e gioviale, con un sorriso accattivante. A volte è serio, ma mai freddo o scostante. Ha i capelli biondi. Quando mi parla è delicatissimo ed educatissimo. Le sue ali sono linde, grandi e con piume dolci e soffici. Quando ero piccola sembrava avere un anno più di me. Ora sembra un giovanotto di 18-19 anni, alto dieci centimetri più di me. Ma mi è capitato di vederlo molto più alto con le ali distese.

Risponde sempre alle mie domande o mi dice di attendere la risposta. Altre volte mi sorride, il che equivale a rispondermi "sì" a ciò che gli ho domandato. Porta una tunica lunga sino ai piedi, di un colore azzurro chiaro. Le maniche sono ampie. Il tessuto sembra essere fino e morbido. Quando cammina sembra non toccare il suolo, e lo fa senza produrre il benché minimo rumore.

Il giorno di Natale andavamo in processione per il convento, portando un'immagine del Bambin Gesù e tenevamo delle candele nelle mani. Allora vidi gli angeli delle consorelle che camminavano pure loro con le candele accese nelle mani. Il mio angelo era al mio fianco e mi guardava teneramente. Rimasi molto commossa e non riuscii a trattenere le lacrime. Tutti gli angeli avevano come un'aureola a forma di anello intorno alla testa.

Una religiosa contemplativa mi scriveva dalla Polonia: *Ho verificato un miracolo del mio angelo. Mi è sempre piaciuto dipingere e, come suora, ho un mio piccolo studio per dipingere all'interno del convento. Il 9 marzo del 2004, alle 2 del pomeriggio, mentre stavo dipingendo, accesi una piccola candela. Mi dimenticai di spegnerla e andai in cappella per l'adorazione del Santissimo, che abbiamo tutti i giorni dalla mattina sino alla sera. Non tornai nello studio sino alle 9,30 della mattina dopo. Mi sorpresi di veder ancora accesa la candela, che si trovava in mezzo a parecchia pittura ad olio. Quando presi la candela era alta 7 cm e larga 5. Quando la ritrovai era alta 1,5 cm. Credo che davvero sia stato un miracolo. Credo che sia stato il mio angelo custode a proteggermi e ad evitare l'incendio, perché mi raccomando sempre a lui prima di iniziare il lavoro.*

Un'altra religiosa mi scrisse: *L'altro giorno chiesi un favore ad un mio amico e lo fece. Ho due pappagalli e il mio compito è lavarli. Ma mi scapparono e scomparvero per tutta la mattina. All'una del pomeriggio tornarono al nido. Le consorelle dissero che questo fu un miracolo. Io non mi capacitavo del favore fattomi dal mio angelo.*

Vediamo ora un episodio raccontato da un sacerdote italiano. In uno splendido giorno di primavera, portava la comunione ad un malato, in bicicletta. Conosceva molto bene la strada, ma improvvisamente si sente smarrito. E si domanda: *Dove sono? Che mi è successo? Come ho potuto perdermi su una strada che conosco tanto bene? Mi volto per sincerarmi che non sia solo un sogno e vedo una casa di campagna. Ne esce una donna che mi guarda con occhi sbigottiti. Vedendomi si mette a gridare di gioia: Un sacerdote! Grazie angelo custode, per avermi ascoltato e avermelo mandato! Si avvicina e mi dice: "Venga padre, mio marito sta morendo e non smette di chiedere un sacerdote. Ero disperata perché non potevo lasciarlo solo né tantomeno sapevo dove andare a cercare un sacerdote. Avevo desiderato tanto che egli volesse un sacerdote, lui che lo aveva sempre rifiutato. Ho detto al mio*

angelo che si assumesse l'incarico di cercarlo. E subito è apparso lei, come piovuto dal cielo. Grazie, padre, grazie".

Allora capii che il mio angelo si era messo d'accordo col suo per guidarmi dove il mio ministero era più urgente. Ma mi attendeva un'altra sorpresa: nell'aprire il portaviatico per dare la comunione mi rendo conto, esterrefatto, che ci sono due ostie, mentre io ero sicuro di averne posta una sola. Mi raccolgo in adorazione al capezzale del moribondo, che pochi istanti dopo sale al cielo. Poi continuo la mia pedalata verso la casa del malato che volevo andare a visitare. Nei giorni successivi percepii in modo particolare la presenza del mio angelo custode vicino a me, che sorridendomi e rimbrottandomi dolcemente, mi ripeteva: "Non ti dimenticare di me. Io sono sempre con te"(68).

Padre Gioacchino Hernando Calvo, sacerdote clarettiano che conosco personalmente, visse un episodio straordinario con il suo angelo. Si trovava a Lima quando ebbe disturbi di cuore e andò a Barcellona a farsi operare. Era sotto i ferri quando il suo cuore smise di pulsare e fu considerato clinicamente morto. I medici lo coprirono e lo mandarono all'obitorio. Andò lì suo fratello, anche lui sacerdote clarettiano, e vide che si muoveva. Chiamò subito i medici che lo riportarono in sala operatoria e gli salvarono la vita. Ma egli racconta che nei momenti in cui era considerato clinicamente morto, si sentì uscire dal proprio corpo e vide il suo angelo che lo guardava con immenso amore e gli disse che ancora non era la sua ora e che doveva tornare in vita per diffondere ovunque la devozione agli angeli custodi. Era una missione speciale che Dio gli affidava. Di fatto, ha fondato un'Associazione di Amici degli Angeli, presente in internet e che diffonde dappertutto l'importanza della devozione agli angeli custodi.

Papa Giovanni Paolo II scrisse: *Nutro una devozione speciale verso l'angelo custode. Da bambino, probabilmente come tanti bimbi, ripeteva tante volte questa preghiera: "Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina mi, custodiscimi, proteggimi e governami". Il mio angelo custode*

sa ciò che sto facendo. La mia fiducia in lui, nella sua presenza protettrice, cresce in me continuamente. San Michele, san Gabriele, san Raffaele sono arcangeli che invoco sovente quando prego. Ricordo pure il bel trattato di san Tommaso sopra gli angeli, spiriti puri(69).

LA MIA VITA CON GLI ANGELI

Era il 16 dicembre del 1943: quel giorno il mio angelo era contento perché alle otto della sera di quel giorno freddo e piovoso d'inverno, venni al mondo e lui mi stava aspettando con amore. Sicuramente aiutò mia madre in quei momenti affinché tutto procedesse secondo il piano di Dio. Mio padre gioì e volle darmi il suo nome: Angelo. Chissà, forse per questo, non casualmente, sin da piccolo ho nutrito una profonda devozione verso gli angeli.

Ricordo che nella mia stanza c'era un'immagine grande di un angelo alato che proteggeva due bambini intenti ad attraversare un ponte pericolante. È un'immagine molto conosciuta e che a me, sin da bambino, fece amare il compagno della mia vita e invocarlo con amore. La devozione all'angelo custode ha contraddistinto la mia famiglia e mi ricordo bene che le mie sorelle non si dimenticano mai di pregare l'angelo custode. A molte persone, quando scrivo loro, dico: *Saluti dal mio angelo.*

Quando ero un giovane seminarista, un giorno ci demmo alla macchia e, per una svista, quasi mi cavo l'occhio con un chiodo, in una casa abbandonata nei campi. Credo che il mio angelo fosse lì e mi protesse affinché non mi accadesse nulla. Il mio angelo svolgeva ordini e vegliava per me come ha fatto poi lungo tutto il corso della mia vita. Il piano di Dio era che divenissi sacerdote e, per questo, mi protesse da tanti pericoli, corporei e spirituali. Quando ero in missione nella Sierra peruviana, mi liberò dal pericolo di serpenti, da cadute da cavallo, da malanni causati dal clima e da tante altre cose che conosce solo il cielo. Per questo sono molto grato al mio angelo.

Quando mi trovavo in Nord Africa come cappellano militare, ero spiritualmente "sottotono"; stavo pensando di lasciare il sacerdozio e, in mezzo a quei dubbi, sentii l'ispirazione del mio angelo (così sono solito dire) di scrivere a quattro conventi dediti alla vita contemplativa per chiedere loro aiuto. E credo che mi servì, perché

decisi di non ritirarmi e ripresi con maggior forza e fervore la mia vocazione, quando passò la crisi di fede.

Ad Arequipa un giorno, nella sala della televisione, lui mi suggerì di scrivere a molti conventi di vita contemplativa per chiedere preghiere, ritenendo che sarebbe stato bello avere l'appoggio spirituale di tante buone e sante religiose. Era il 5 dicembre del 1988 quando scrissi le prime lettere a suore di clausura di distinti paesi, la cui amicizia dura tutt'ora. Credo che sia uno dei maggiori benefici spirituali che ho ricevuto nella mia vita.

Una volta, andai a celebrare la messa con altri due sacerdoti del mio Ordine e non c'era nessuno in chiesa. I miei fratelli mi dicono: *Andiamo a celebrare noi soli?* Risposi loro: *No, la chiesa è piena di angeli.* Sembrava non convincerli molto questa cosa, ma a me pareva evidente che non fossimo soli. Infatti diceva san Bernardo: *Non sono mai meno solo di quando sto da solo.* Siamo sempre circondati da angeli che ci accompagnano dappertutto. Io sono convinto di questo. Perciò saluto gli angeli di coloro che mi salutano e di coloro che mi vengono intorno. Quando celebriamo la messa penso agli angeli dei presenti e chiedo loro di venire sull'altare ad accompagnarmi, e chiedo la stessa cosa all'angelo della chiesa, agli angeli del chierichetto e delle suore, a quelli a cui ho chiesto che mi inviassero ogni giorno il loro angelo. Invito tutti gli angeli dell'universo ad assistere alla messa.

Nella nostra chiesa, a volte, cantiamo una canzone agli angeli, che comincia dicendo: *Ci sono angeli che volano in questo luogo.* Questa canzone mi emoziona e mi fa pensare alla loro presenza.

Qualche tempo addietro, passeggiavo per un parco pubblico cantando a voce bassa una canzone "inventata", quando vidi un bambino che giocava con il suo papà. Mi avvicinai per salutarli, perché sono amico dei bambini, e mi rallegrai del loro affetto. Pensai ai loro angeli e dissi loro di pregareli. Parlo spesso così con i bambini grandicelli, perché non si dimentichino di pregare ogni giorno l'angelo custode.

Ci sono giorni nei quali quando incontro una persona le dico: *Ti presto il mio angelo finché non giungi a casa.* Credo sia un gesto d'affetto, soprattutto per sconfiggere la paura della notte o delle zone pericolose. Quando prego l'ufficio divino o il rosario, chiedo al mio angelo di accompagnarmi nella mia preghiera. Spesso gli chiedo di aiutarmi o di ispirarmi su ciò che devo scrivere, o ciò che devo dire,

specie durante la messa. A volte mi unisco a tutti gli angeli degli altari del mondo e a tutti quelli che assistono alle messe per adorare con loro l'Ostia santa. Quando visito i malati mi piace far loro ripetere la preghiera dell'angelo e la raccomando a tutti coloro a cui riesco. Quando viaggio invoco gli angeli dei miei compagni di strada e specialmente quello del guidatore.

Il mio angelo è per me un fratello, un amico, un padre che sempre veglia per me e sta sempre con me. Che sarebbe la mia vita senza l'angelo? Dio me l'ha dato per aiutarmi e, senza, mi priverei di molte grazie che Dio ha voluto donarmi attraverso di lui. Per questo penso a coloro che non credono nell'angelo custode, o non lo pregano mai o si dimenticano facilmente di lui. Quante benedizioni perdono!

È molto bello ricevere la comunione accompagnato dagli angeli! Il mio angelo mi aiuta a compiere una buona comunione e, dopo la messa, mi accompagna a render grazie al Signore per la funzione celebrata.

Il mio angelo offre tutto quello che faccio al Signore e prega per me affinché compia la missione di cui Dio mi ha investito in questo mondo. Vuole che io sia un sacerdote santo e me lo ricorda spesso e esige da me, perché è molto esigente, che sia fedele fino in fondo.

A volte alcune persone mi hanno domandato se ho visto il mio angelo. Rispondo di "NO", ma non serve vederlo per essere sicuri della sua esistenza o della sua compagnia. Quella è la vita dei grandi santi, che li vedevano e ci raccontano come gli angeli li aiutavano e li consolavano. Capitava che portassero loro la comunione quando erano malati. Il mio angelo è amico dei miei amici e i loro angeli sono anche miei amici e posso contare su di loro.

Sono contento di essere amico di tutti gli angeli esistenti, e non dimentico i santi e le anime del purgatorio. Durante la messa ho in mente tutti, soprattutto i miei familiari e i miei antenati. E, giacché ho stipulato un patto con gli angeli, sono felice di sapere che moltissime benedizioni, che ricevo da Dio, le ricevo perché loro pregano per me e amano e lodano Dio a nome mio. Da parte mia, offro talvolta delle messe in loro onore specie al mio angelo custode, e do loro le mie benedizioni perché le distribuiscano a chi ne ha bisogno, perché anche loro mi benedicano in nome di Dio. Che Dio sia benedetto coi suoi santi e i suoi angeli! Amen.

PATTO D'AMORE

Madre Amparo, fondatrice del convento delle clarisse di Cantalapiedra (Salamanca-Spagna) ci parla nella sua autobiografia che il 17 ottobre 1934, di notte, sognò santa Margherita Maria di Alacoque, la messaggera del Cuore di Gesù, di cui era molto devota, e racconta: *Era tutta vestita di bianco e ci ha reso tutte socie della Società... È una società che abbiamo formato: la Società dei serafini. Già sapevo cosa ciò comportasse: essere serafini è compiere in terra lo stesso ufficio che loro compiono in cielo: amare Dio e lodarlo e glorificarlo in tutto, nella gioia come nel dolore, conformandoci sempre alla sua volontà.*

Santa Margherita Maria di Alacoque apparteneva all'Associazione degli angeli adoratori di Gesù Eucaristia. Racconta nelle sue memorie scritte a Madre Saumaise: *Vidi una moltitudine di angeli che mi dissero essere destinati ad onorare Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento, che se volevo associarmi mi avrebbero accolto di buon grado, ma, era inteso, avrei dovuto cominciare a vivere come loro. Mi avrebbero aiutata e avrebbero supplito alle mie incapacità di rendere gli omaggi d'amore che Nostro Signore desidera da me. In cambio, io li avrei suppliti nella loro incapacità di soffrire e avremmo unito l'amore misericordioso all'amore gioioso. E mi fecero leggere il nostro patto, scritto nel Sacro Cuore di Gesù.*

Non vorresti appartenere anche tu all'Associazione degli Angeli adoratori di Gesù Eucaristia e all'Associazione dei serafini e in generale appartenere all'Associazione degli angeli per amare e adorare con loro e per loro il tuo Dio e il tuo Signore? Perché non stringi un patto d'amore per divenire loro fratello e amico? Loro, per quanto li riguarda, terranno il tuo nome scritto nel cuore e pregheranno sempre per te e adoreranno e ameranno Dio con te e da parte tua. Pensa: sarai un fratello dei serafini e dei cherubini, degli angeli e degli arcangeli... Loro ti accetteranno come fratello e ti proteggeranno come un figlio amato.

Recita ora: ***Dio mio, Trinità che adoro, in unione dei serafini e di tutti gli angeli dell'universo, ti adoro e ti amo. Mi consacro a loro come fratello e mi associo a loro come un bambino piccolo, che ha bisogno di aiuto e protezione. Padre mio, tramite Gesù e Maria, con il potere dello Spirito Santo unisci la mia vita con la sua, il mio amore al suo, e fa' che, da questo momento, siamo "uno" per sempre. Accogli questo patto d'amore nel Cuore di Gesù***

attraverso Maria, siglato con il sangue di Gesù affinché si realizzi appieno. Amen.

PREGHIERA AL MIO ANGELO

Angelo custode, tu che sei un angelo del Signore, uno spirito puro, più saggio dei saggi e più forte di tutti i potenti. Tu che contempli senza sosta il volto del Padre celeste, tu che sei al mio fianco sin dall'infanzia e sei il mio protettore e la mia guida lungo il cammino della vita. Ti rendo grazie per tutto l'aiuto datomi, per avermi liberato da molte tentazioni e avermi consolato quand'ero in difficoltà. Grazie, angelo mio. Ti voglio chiedere, proprio ora, di presentare le mie preghiere e i miei patimenti dinnanzi all'altare di Dio per la salvezza dei miei fratelli. Aiutami ad essere amico di tutti gli angeli dell'universo, voglio essere fratello e amico di tutti loro.

Tu che sei amico di tutti gli angeli, congiungimi con loro, saluta l'angelo dei miei genitori, fratelli, amici e di tutti i miei familiari. Saluta anche quotidianamente gli angeli di coloro che mi avvicinano; e fa sì che la mia alleanza e il mio patto d'amore, stipulato un giorno con tutti gli angeli, si realizzi. Voglio sentirmi serafino tra i serafini; cherubino con i cherubini e angelo con ciascuno di loro. Voglio che gli angeli "virtù" fomentino in me tutte le virtù e voglio unirmi, soprattutto, a tutti gli angeli che adorano Gesù Eucaristia.

Angelo mio, amico angelo, angelo di Dio, benedicimi e prega molto per me. Fa' in modo che presso ogni altare del mondo vi sia almeno un angelo che ama, adora e prega a nome mio. Che in tutte le messe via sia alcuno che mi rappresenti dinnanzi all'altare di Dio; e quando qualcuno dei miei familiari o dei miei amici si trova in difficoltà, va' ad aiutarlo da parte mia insieme agli altri angeli.

Signore Gesù, rendimi amico di tutti gli angeli di modo che tutti abbiano il mio nome scritto nel loro cuore e possano amarti e adorarti in nome mio, ora e sempre in unione con la Vergine Maria e tutti i santi. Amen.

PREGHIERA PRIMA DELLA MESSA

Angeli di Dio, spiriti puri e ministri del Signore, che presentate dinnanzi al suo trono le mie preghiere e i miei patimenti, aiutatemi a presentarmi con purezza dinnanzi al trono di Dio per celebrare degnamente il santo sacrificio. Angelo custode, aiutami durante la messa a offrire il sacrificio della mia vita e del mio amore verso il Signore onnipotente, in unione con tutti gli angeli e i santi.

Arcangeli santi, illustri condottieri dell'esercito celeste, aiutatemi a comprendere i grandi misteri che stiamo per celebrare.

Principati del cielo, datemi la grazia di vivere interamente per Dio, in salute o in malattia, in povertà o nel benessere, affinché la mia vita sia tutta per Dio, affinché io compia sempre la sua santa volontà.

Virtù celesti, assistetemi affinché io migliori ogni giorno di più nell'esercizio delle virtù, affinché sia degno di toccare con le mie mani e di ricevere nel mio cuore Gesù, mio Signore e mio Dio.

Potestà invincibili del Signore, liberatemi da tutti gli attacchi dei nemici dell'anima, e allontanate da me tutti i demoni, durante questa celebrazione eucaristica perché possa servire degnamente il mio Signore.

Dominazioni potenti, datemi la libertà dei figli di Dio, perché non sia sottomesso ai vizi, né agli appetiti carnali e possa amare liberamente e con tutto il mio amore il mio Signore, Dio onnipotente.

Troni sublimi e gloriosi, datemi la grazia di essere umile e sottomesso alla volontà di Dio, per servirlo con tutto il mio cuore, e la mia anima possa esser degna dimora della santa Trinità.

Cherubini eccelsi e luminosi della gloria celeste, illuminate la mia anima perché possa conoscere l'eccellenza sublime del sacrificio che stiamo per celebrare e possa con voi lodare e glorificare ora e sempre il santo nome di Dio.

Serafini amorosi, che state dinnanzi al trono di Dio, avvolgetemi col vostro fuoco divino perché la mia anima sia una fiamma d'amore

AL MIO ANGELO CUSTODE

Quando mi persi nella vita
e lontano da casa
camminavo
senza sapere dove andavo,
tu camminavi con me
al ritmo dei miei sandali.
Quando sperduto nella notte,
sentivo freddo nel petto,
tu camminavi con me
fino all'arrivo dell'alba.
Quando scaraventato
contro un muro
e stretto in una gabbia,
mi sentivo prigioniero
senza la libertà anelata,
tu camminavi con me,
disfacendo il filo spinato.
Sempre fosti nella mia vita
come il sole della mattina
come la luna nella notte,
come il mare sulla spiaggia,
fosti sempre al mio fianco,
donandomi speranza.
Grazie a te Gesù tornò
ad essere il centro del mio cuore.
E, per questo, ti rendo grazie,
mio angioletto custode.

CONCLUSIONE

*Dopo aver parlato dell'importanza di intessere
amicizia con gli angeli, ritengo una buona scelta
prendere con serietà questi nostri fratelli che tanto*

possono e vogliono aiutarci. La loro amicizia non ci arrecherà danno, bensì il contrario. Per questo dobbiamo cominciare a stipulare con loro un patto d'amore e di mutuo aiuto, dopodiché, fare il proposito di pensare di più a loro, di salutarli, di dare manifestazione del nostro affetto, offrendo loro fiori spirituali. Si sentiranno così riconoscenti e ci risponderanno con il loro amore e il loro soccorso molto più di quanto possiamo immaginare.

Dio ci ha donato un angelo buono che si prenda cura di noi. Dimenticarlo e non chiedergli aiuto è qualcosa che si scontra con la volontà di Dio. Guai a coloro che non credono nella loro esistenza o dubitano del loro potere. I santi ci parlano per loro esperienza diretta e personale, e io stesso posso testimoniare l'efficacia di questa realtà. Essi sono tanto reali quanto le cose che ci circondano. Ci sono più vicini dei nostri stessi familiari. Non ci abbandonano mai. E spesso, molto spesso, ci liberano dai pericoli senza che noi ce ne rendiamo conto.

Saluti al mio angelo e saluti al tuo angelo.

Vostro fratello e amico del Perù.

P. Angelo Peña O.A.R.

Parrocchia La Carità

Pueblo Libre - Lima - Perù

BIBLIOGRAFIA

- Agreda Ma de Jesús, *Mística ciudad de Dios*, Ed. Villena, Madrid, 1985.
- Anderson Joan Ester, *Where angels walk*, Ed. Ballantine Books, New York, 1993.
- Anonimo, *Le ciel parmi nous*, Ed. Benedettine, 1997.
- Ayape Eugenio, *Sor Mónica y el Padre Cantera*, Ed. Augustinus, Madrid, 1986.
- Berzosa Raúl, *Ángeles y demonios*, Ed. BAC, Madrid, 1996.
- Bíver Paul, *Père Lamy, apôtre et mystique*, Ed. du Serviteur, 1988.
- Bosc J. Anges, *Démons et êtres intermédiaires*, Paris, 1968.
- Brunot Amedeê, *Mariam, la petite arabe*, Ed. Salvador, Mulhouse, 1984.
- Ciomei Fortunato, *Edvige Carboni*, Ed. Poligrafia, Alghero (Italia), 1993.
- Crisóstomo Juan San, *El sacerdocio*, Ed. apostolado mariano, Sevilla, 1990.
- Cuttaz, *Il nostro angelo custode*, Ed Paoline.
- Danielou Jean, La misión de los ángeles. Ed. Paulinas, Buenos Aires, 1998.
- Darbins Pascal, *Vie et oeuvres de Soeur Marie Lataste*, Ed. Tequi, Paris, 1974.
- Drahos Mary, *Gli angeli di Dio, nostri cari custodi*, Ed. Vaticana, 1999.
- Emmerick Ana Catalina, *Visiones y Revelaciones*, Ed. Guadalupe, México, 1944.
- Galgani Gemma santa, *Diario*, Grafica Animobono, Roma, 1997.
- Giudici Maria Pia, *Gli angeli*, Ed. Città Nuova, Roma, 2004.
- Gozzellino G., *Inchiesta sugli angeli*, Ed. Elle di ci, Torino, 1987.
- Grün Anselm, *Todos tenemos un ángel*, Ed. Bonum, Buenos Aires, 1999.
- Huber Georges, *Mi ángel marchará delante de ti*, Ed. Palabra, Madrid, 1998.
- Jovanovic Pierre, *Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi*, Ed. Piemme, Asti, 1995.
- Lorient Marc, *De l'angelité*, Ed. Benedictines, 2002.
- Madre Angelica, *Sons of light*, Ed. EWTN, 1977.
- Marconcini, Amato, Tochetta Fiori, *Angeli e demoni*, Ed. EDB, Bologna, 1991.
- Maria Antonia, *Devo narrar minha vida*, Ed. Rosario, Curitiba, 1985.
- Molinaris M., *Floreillas de don Bosco*, Madrid, 1978.
- Montonati Angelo, *Francesco Romana*, Ed. Marconi, Genova, 1983.
- O' Sullivan Paul, *All about the angels*, Ed. Tan books, Rockford, 1990.
- Parente Alessio, *Mandami il tuo angelo custode*, Ed. P. Pio da Pietrelcina, 1999.
- Peterson E., *Le livre des anges*, Ed. Ad Solem.
- Philippi Julio, *Ángeles y demonios*, Ed Grijaldo, México, 1996.
- Salerno Giovanni, *Misión andina con Dios*, Ed. Edibesa, Madrid, 2002.
- Siena Giovanni, *Padre Pio, ésta es la hora de los ángeles*, Ed. L'arcangelo, 1977.
- Tavard G, *Los ángeles en la Historia de los dogmas*, Ed. BAC, Madrid. 1973.
- Tentori M., *Angeli custodi*, Archivo storico di Padre somaschi 1992.
- Traval y Roset Manuel, *Milagros eucarísticos*, Ed. Apostolado mariano, Sevilla, 2001.
- Uribe Jaramillo Alfonso, *Angeles y demonios*, Ed. Carrera séptima, Bogotá.
- Varios, *Ma gli angeli esistono davvero?*, Ed. Medjugorje-Torino, 7 edizioni.
- Von Lama Friederich, *Les anges*, Ed. Christiana, 1973.
- Weigl A., *Convivendo com o anjo da guarda*, Ed. Rosario, Curitiba (Brasil), 1996.
- Zamboni Doriana, *Milagros cotidianos*, Ed. Ciudad Nueva, Madrid, 2003.